PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Mercoledì 19 Marzo 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. — N. 11386

Il re di Grecia assassinato a Salonicco.

La tragica sciagura della nazione ellenica all'indomani delle vittorie.

La prima notizia

SALONICCO 18 (N). Il re dei greci è stato assassinato a Salonicco.

Ucciso da un colpo di rivoltella

SALONICCO 18 (N). Nel pomeriggio mentre faceva la sua abituale passeggiata per le vie di Salonicco, re Giorgio di Grecia è stato fatto segno ad un colpo di revoltella. La palla colpì il re al petto e gli attraversò il cuore. Il re fu immediatamente trasportato all' Ospedale, ove appena arrivato spirò. L'assassino fu arrestato. Non si conosce la sua nazionalità. Si sa soltanto che si chiama Alessandro Schinaz e si suppone che sia uno squilibrato.

A Salonicco re Giorgio si trovava ora col solo figlio principe Nicolò comandante militare di Salonicco, la cui moglie, com'è noto, si trova a Belgrado, dove il principe doveva raggiungerla. La regina, il diadoco e i principi Giorgio, Andrea e Cristoforo sono tutti a Giannina. Re Giorgio abitava nel palazzo Haggi Lazar non molto distante della villa Allatini in cui a suo tempo era tenuto prigioniero l'exsultano Abdul Hamid.

BERLINO 18 (N). Secondo una notizia qui giunta re Giorgio fu assassinato a Salonicco da due individui.

L'impressione ad Atene

ATENE 18 (N). Un dispaccio del principe Nicola arrivato alle 7 di sera annunciava che il re era morto vittima d'un attentato. Mezz'ora dopo un dispaccio del ministro della giustizia Raktivan confermava la terribile notizia ed assicurava che si erano prese tutte le misure per il mantenimento dell'ordine.

Secondo dispacci del direttore dell'Ufficio telegrafico il re fu colpito alle spalle durante una passeggiata da due individui uno dei quali sarebbe lo squilibrato Alessandro Schinaz.

L'impressione che la tragica notizia ha fatto ad Atene è addirittura indescrivibile.

Il telegramma d'un ufficiale danese

COPENHAGEN 18 (N). Il segretario di gabinetto del re ha ricevuto da Salonicco dall'ufficiale di marina danese Christmas, arrivato colà, il seguente telegramma impostato alle 9 di sera: «Alle 5.20 del pomeriggio fu commesso un attentato contro il re di Grecia mentre stava passeggiando coll' aiutante Framguli. Il re fu subito trasportato all' ospedale e spirò colà alle 6.20».

La notizia alla regina d' Inghilterra

LONDRA 18 (N). La regina Alessandra fu informata della morte del fratello appena giunta la conferma ufficiale alle 10 di sera. La regina rimase profondamente commossa. Il re che soggiorna nel castello di Windsor ricevette la notizia ufficiale dell'attentato che lo addolorò profondissimamente, alle 11 di notte. Il colpo fu tirato in tutta vicinanza, perchè l'assassino si trovava distante dal re meno di due metri.

A ROMA

ROMA 19 (N). ore 1.20 ant. Sino a quest'ora sono giunti soltanto due dispacci, uno alla Consulta dal ministro d'Italia ad Atene, il secondo dal Governo greco al suo ministro a Roma Caclamanos, il quale apprese assai tardi la notizia, mentre stava a teatro. Si conoscono i seguenti scarsi particolari: Il re fu ucciso alle ore cinque nei pressi della villa Montplaisir ove alloggiava. Era uscito per la consueta passeggiata; colpito da un solo colpo di rivoltella; moriva dopo mezz'ora; l'assassino fu subito arrestato. Si ignora la sua nazionalità.

Un lutto atroce colpisce la Grecia in uno dei più brillanti momenti della sua ascensione. E' da pochi giorni che il principe ereditario Costantino entrava trionfalmente in Giannina, e da allora ogni giorno, oggi stesso ancora, la cronaca non ha dovuto registrare che continui successi dell'avanzata ellenica in Epiro. In questo momento di legittima esultanza per la vigorosa riaffermazione nazionale, il popolo ellenico perde il suo re per mano d'un insensato. Il telegrafo ce ne dà per ora il solo nome. Siamo dunque ancora all'oscuro se si tratti d'un delitto politico o d'un attentato di carattere puramente anarchico. Pare però che l'autore dell'esecrando misfatto sia uno squilibrato.

La figura di Giorgio I, - del re che ha condotto gli elleni a una vera rigenerazione politica e militare, che non ha esitato a lanciare il suo popolo in una guerra che poteva sembrare d'avventura, ma i cui successi hanno provato quanto ben riponesse il sovrano la fiducia nel suo esercito e nella nazione - non potrà mai essere disgiunta in questo periodo glorioso per l'Ellade risorta. E con commozione intensa tutto il mondo civile s'inchina oggi dinanzi al dolore del popolo ellenico, che in un momento per esso di così storica importanza, è da un'esecrabile violenza privato del suo capo.

RE GIORGIO

Giorgio, anzi Guglielmo, era secondo genito di Cristiano IX re di Danimarca, discendente di quella famiglia che ha dato sovrani a quasi tutti i paesi d'Europa. Quando il 31 marzo 1863 era stato chiamato a succedere a Ottone cacciato dal trono di Grecia, aveva diciott'anni appena. Nel 1867 aveva sposato una nipote d'Alessandro II, la granduchessa Olga Costantinava di Russia, dalla quale aveva avuto cinque figli. Essa è molto amata dai greci perchè donna di preclare virtù famigliari; essi dicono dicono di lei: «ine kali nikokira» (è una bella massaia). La Regina parla anche l'italiano ed ha un titolo che nessun'altra sovrana può vantare: è ammiraglia della flotta russa.

All'epoca nella quale era stato di sorpresa chiamato sul trono di Grecia, la sua famiglia era ancor modestamente installata in un piccolo palazzo, ove la vita intima era quella d'una famiglia aristocratica sì, ma, certo, non ricca. Si è molto parlato d'una stanzetta all'ultimo piano che serviva da dormitorio alle due principesse, divenute più tardi regina d'Inghilterra l'una e imperatrice di Russia l'altra. E i principi dal canto loro non godevano certo di maggiore agiatezza. Sicchè una corona reale caduta dal cielo in mezzo a questa famiglia non mancò di fare una certa sensazione. Il giovane re non potè a meno di vantarsi subito della sua buona fortuna e stuzzicò il fratello maggiore, (che doveva poi divenire re di Danimarca), le cui prospettive di raggiungere la stessa dignità erano allora un po' più lontane. La risposta fu un sonoro schiaffo assestatogli con tanta forza da lasciargli gli occhi ammaccati e fu appunto con questa decorazione, sotto la corona, che il principe Guglielmo, divenuto poi Giorgio I, si recò nel suo regno.

Il suo predecessore

Re Giorgio non era il primo Re della Grecia risorta. Il primo Re degli Elleni, il monarca che le tre Potenze protettrici, l' Inghilterra, la Russia e la Francia suggerirono al popolo ellenico, dopo averne salvato l' indipendenza, intervenendo, a tempo opportuno, per fermare la Turchia, fu un principe della Casa di Baviera, che regnò pochi anni, col nome di Ottone I. Il giovane principe aveva lasciato egli pure all' età di 18 anni la sua patria per andare a cingere la Corona del nuovo Regno, ed era partito per la sua capitale, che allora era Nauplia e non Atene, dove più tardi si trasferì con un prestito di 60 milioni garantito dalle Potenze e un corpo di 3500 bavaresi. I quali, assieme agli altri suoi compatriotti che lo accompagnarono e che diventarono i suoi ministri, i suoi ciambellani, e che coprirono gli alti gradi nel piccolo esercito greco allora in formazione, furono una delle cause, la principale forse, della sua caduta. Un bel giorno scoppiò la rivoluzione contro i tedeschi, - come si diceva allora, - e, riconosciuta l' impossibilità di tener testa a tutto un paese, che della nuova dinastia non ne voleva sapere, il Re prese la via del ritorno, non lasciando che uno scarsissimo numero di partigiani nel paese sul quale aveva regnato per parecchi anni. Partigiani che, del resto, si eclissarono subito, tanto più che il Re non ebbe figli dal suo matrimonio con una principessa tedesca - e questa mancanza di un erede fu, essa pure, afferma il Mantegazza - una delle cause che contribuirono a rendere insostenibile la sua posizione.

Sul trono d'Ottone

Dopo questa rivoluzione, che fu chiamata la rivoluzione per la cacciata dei Bavaresi, il popolo ellenico stentò parecchio tempo a trovare nelle Corti dell' Europa, chi fosse disposto ad accettare la successione non facile di Re Ottone. La Corona fu offerta dapprima ad uno dei figli della Regina d' Inghilterra, e, poscia, ad un Coburgo, i quali rifiutarono entrambi. Finalmente, l' assemblea nazionale, certa della sua accettazione, andò a cercare nelle brume del Nord il nuovo Re, per uno dei popoli più meridionali dell' Europa. Il secondo figlio del Re di Danimarca fu chiamato a reggere i destini della Grecia.

Il giovane Re fu accolto con entusiasmo dal popolo ellenico, il suo carattere dolce, affettuoso, aperto a tutti gli entusiasmi, la sua stessa giovinezza, tutto contribuì a conciliargli subito le simpatie generali. E poi - sebbene egli pure, sino allora straniero a quella terra sulla quale doveva regnare - non aveva commesso l' errore che tanto nocque al suo predecessore, di farsi cioè accompagnare da troppa gente del paese che lasciava, manifestando così della diffidenza verso il paese che in lui aveva riposto intera la sua fiducia. Non solo non commise questo errore, ma ebbe la fortuna di potersi presentare alla sua nuova patria - essendo stata questa una delle condizioni poste alle Potenze da Re Cristiano per l' accettazione della Corona da parte del figlio - portandole in dono quelle isole Jonie, la cui annessione al Regno, era da tanti anni la più viva e la più grande aspirazione del patriottismo greco.

Re degli Elleni

Il suo matrimonio con una granduchessa russa, la buona regina Olga, che è sempre stata un po' la fata benefica del nuovo regno, non poteva a meno di contribuire ad accrescere ancora queste simpatie, poichè tale unione simboleggiava in certo qual modo l' amicizia della giovane nazione col potente Impero degli Czar, e parve come una nuova garanzia dell' appoggio che alle sue aspirazioni la Grecia avrebbe sempre avuto da quella parte. Purtroppo per la Grecia, gli avvenimenti si svolsero dippoi in un modo un po' diverso da quello che generalmente si prevedeva in quei primi anni del regno del principe danese. Ma, allora, in Grecia, non sembrava nemmeno possibile mettere in dubbio, che, in un avvenire più o meno lontano, grazie alla protezione della Russia, quasi tutta la penisola balcanica, e sopratutto la Macedonia e l' Epiro, sarebbe finita sotto lo scettro della nuova dinastia. E il nuovo sovrano, anzichè quello di Re di Grecia, assunse il titolo di «Re degli Elleni», che non doveva considerarsi soltanto Re del paese che i trattati avevano fino allora assegnato al nuovo Regno, ma altresì di tutte le popolazioni elleniche - o che passavano per tali - della penisola balcanica.

Dovevano però passare molti anni prima che tale sogno si avverasse: la giovane Grecia doveva attraversare periodi assai dolorosi, la sciagurata guerra del 1897, con la Turchia, il grave pronunciamento della Lega militare nel 1909, una sequela di pericolose crisi politiche e la penosa lotta con una insostenibile situazione finanziaria.

La dolorosa ascesa dell'ellenismo

L'ascesa dell'ellenismo era però fatale, inarrestabile. Esso aveva rialzato il capo già nel 1876, quantunque vedesse la Russia, antica protettrice dei greci, volgersi a proteggere le aspirazioni degli slavi balcanici in radicale opposizione alle aspirazioni dell'ellenismo. Nel 1878 appunto perchè il panslavismo minacciava di modificare i Balcani a danno della Grecia, una spedizione ellenica invase la Tessaglia. L'Inghilterra indusse i greci a rientrare entro i loro confini e a pazientare. Ma mentre dal trattato di Berlino aveva avuto Tessaglia, Epiro e il sud dell'Albania, la Turchia non accondiscese a cederle che la Tessaglia: 13.200 chilometri quadrati di territorio e 390.000 anime. La Grecia avrebbe voluto ricorrere all'ultima ratio delle armi, ma aveva una marina debole e un esercito impreparato. Nel 1885 il ministero Delyannis armò, reclamando - in compenso dell' ingrandimento della Bulgaria - la cessione di Creta e l'Epiro. Nulla ebbe. Anzi le potenze mandarono una flotta a bloccare i nuovi porti!

Ma nel 1897 la Grecia ritentò - come abbiamo detto - la sorte sul campo della guerra. Era impreparata anche stavolta all'impresa ma forse confidava su un benevolo intervento dell'Europa, che invece lasciò che i turchi penetrassero nel territorio ellenico, e la Grecia vinta dovette pagare 3 milioni e 600.000 sterline d'indennità, subire una rettifica di frontiere e accettare il controllo europeo sulle sue finanze.

L'affermazione

La questione ellenica rimase però più aperta che mai con Creta assetata d'indipendenza, con le isole dell'Egeo ancor turche, con i paesi del continente, greci di lingua e di civiltà, oppressi dai turchi. Dopo la rivoluzione militare turca l'esercito greco domandò a sua volta, nel 1909, una politica nazionale più attiva, la riorganizzazione militare, terrestre e marittima; e allora il re convocò una assemblea nazionale.

Nell'autunno dello scorso anno appena la Grecia rinnovata potè osare l'ardimento che le riserbava il destino, e le terre e le isole dell' Ellade furono riunite alla madre patria. Più volte durante il suo lungo regno, ma in particolare negli ultimi anni, re Giorgio aveva manifestato il desiderio di abdicare. L'attuale fortunatissima guerra aveva ridonato la più larga e più affettuosa popolarità al re e alla sua famiglia, tanto che oggi è con sincero strazio che gli elleni hanno appreso il codardo assassinio del loro re.

La figura del re

Aveva consuetudini patriarcali. Era anima schietta e faccia aperta; non primeggiava nelle arti diplomatiche; diceva ciò che il cuore gli dettava. Non ci teneva poi al fasto regale. Si compiaceva di passeggiare solo per le vie di Atene come si compiaceva di togliersi al cerimoniale nelle sue visite a Parigi e ad Aix-le-bains.

Una volta corse perciò pericolo di morte: passando dinanzi ad una sentinella, ad Atene, non rispose all'«alto là», e il soldato sparò. Il proiettile gli forò la manica del soprabito, ma il Sovrano restò illeso. Il domani il re fece chiamare il soldato e gli diede un regalo perchè aveva fatto il suo dovere.

Nella sua giovinezza Re Giorgio era stato uno «sportman» fervente e sotto lo pseudonimo di Giorgio Papadopulo aveva preso parte a gare di atletica, portandosi via parecchi premi. Si narra anzi che, una volta, corresse voce che l'atleta fingesse di essere il sovrano per farsi «réclame»; la voce giunse agli orecchi della polizia; il Re dovette legittimarsi. Fra i molti aneddoti che si raccontano sul conto del monarca dei greci, ricorderemo che, trovandosi una volta in una stazione balneare tedesca, in incognito, non gli fu permesso d'entrare in una sala dello stabilimento di cura perchè aveva con sè il cane. E il Re rimase fuori. Fu poi riconosciuto e supplicato di entrare. Ma rispose: «Chi respinge il mio cane, respinge me», e non volle saperne.

La lista civile di Giorgio era la più piccola d'Europa: ascendeva a un milione di franchi; Francia, Inghilterra e Russia vi aggiungevano 100.000 franchi ciascuna.

Un re viaggiatore

Molti aneddoti si raccontano su Giorgio e sui suoi viaggi.

Re Giorgio di Grecia era uno dei re più appassionati per i viaggi. Passava infatti buona parte dell'anno all'estero, e molto spesso era stato di passaggio in incognito a Trieste. La sua caratteristica figura dai lunghi baffi biondi cadenti, dalla testa calva e dall'occhio freddo era particolarmente popolare a Vienna e a Parigi.

In un villaggio svizzero fu visto una volta interessarsi ai giuochi di un gruppo di vispi bambini del popolo; in un paese della Germania accettò l' ospitalità di una povera famiglia, che volle ringraziarlo per aver salvata una vecchia in procinto di annegare; un' altra volta ancora - in Grecia - trovandosi a caccia ed avendo veduta una donna che trascinava faticosamente due bambini stanchi ed assonnati, si era preso i bambini in braccio e glieli aveva portati fino a casa.

Re Giorgio non amava la cortigianeria. Se qualcuno alla sua presenza si mostrava troppo untuoso, troppo ossequiente, era presto licenziato.

Una visita al papa

Era appassionato collezionista. A questo proposito vale ricordare il seguente aneddoto che si riferisce alla visita da lui fatta al Papa, quando fu a Roma l' ultima volta. Quella visita stupì perchè, essendo la Grecia ortodossa, nessun interesse speciale politico o religioso poteva consigliarla. Senonchè Giorgio I sapeva come Pio X conservasse il tagliando pel ritorno del biglietto ferroviario Venezia-Roma e viceversa, staccato nel 1903 per recarsi al Conclave e rimasto inutilizzato per la sua nomina a Papa, e profittò della visita per chiederlo. La sera stessa pranzando al Quirinale coi Sovrani d' Italia, re Giorgio I, mostrando quel biglietto al re gli disse: «Vedi che non è stata inutile la visita al Papa. In Grecia strilleranno per la mia andata in Vaticano, ma io li lascierò strillare; questo biglietto ferroviario mi giustificherà».

Una dichiarazione ufficiosa greca sulla pretesa occupazione di Vallona

ATENE 18 (B). L'Agenzia d'Atene reca: Nei circoli competenti si smentisce la notizia di giornali italiani che si riferisce all' occupazione di Vallona e di Berat da parte delle truppe greche. Il comandante dell'esercito evita con cura ogni impresa anche momentanea su questi territori, non volendo destare malintesi. L'unico punto destinato a completare la linea di confine greca dell'Epiro è Tepeleni, che sarà occupata quanto prima.

Le truppe greche a Santi Quaranta e Delvino

ATENE 18 (B). Le truppe greche hanno occupato Santi Quaranta e Delvino, sicchè ormai l'intero complesso trovasi in mano dell'esercito greco.

Il corpo d'esercito di Riza pascià si è rifugiato nell'interno dell'Albania.

La Porta paga

COSTANTINOPOLI 18 (N). Secondo i giornali il ministro delle finanze ha pagato nel pomeriggio ai fornitori dell'esercito 100.000 lire turche.

LE POTENZE proporranno oggi agli alleati la base per le trattative di pace

SOFIA 18 (N). Tutti gli inviati delle grandi potenze avranno ricevuto per domani le istruzioni dai loro Governi. Essi faranno un passo presso il Governo proponendo alla lega balcanica una nuova base per le trattative di pace. Le condizioni sono contenute nel dispaccio pubblicato ieri dalla Reuter. A quanto si dice fra gli alleati vi è inclinazione ad accettare la nuova base purchè le potenze dimostrino di essere arrendevoli nella questione finanziaria.

Due „no" di Grey alla Camera dei Comuni

LONDRA 18 (N). Camera dei Comuni. Wegdwood domanda se fra la Granbrettagna e la Turchia esista qualche intesa nel senso che l'Egitto dopo finita la guerra dovrebbe ottenere completa autonomia sotto il protettorato britannico, e se esista un accordo con la Germania, in forza del quale questa aderirebbe al cambiamento di regime in Egitto.

Grey dice che ad ambedue le interrogazioni la risposta suona: No.

King domanda se sia vero che il Governo quattro anni fa ricevette da un gruppo d'ingegneri del continente dei piani per una nave tipo cacciatorpediniere più veloce di qualsiasi nave da battaglia e capace di lanciar siluri attraverso l'aria. Domanda pure se questi piani siano stati studiati, esaminati e respinti, inoltre se sia noto che una potenza estera li abbia accettati, e, riconosciuta l'importanza di questo nuovo tipo di «destroyer», abbia completamente modificato la propria politica navale.

Churchill, ministro della marina, risponde che all'ammiragliato non è pervenuta alcuna relazione su una proposta di questo genere, e che non vi è alcuna prova che una nazione estera abbia modificato la sua politica navale in seguito all'adozione di questo tipo di nave. In quanto alla Granbretagna non è subentrato nella situazione alcun cambiamento che renda necessario un altro mutamento della sua politica navale.

La morte del generale André

DIGIONE 18 (N). Il generale André, ex ministro della guerra, è morto stasera alle 18.

Louis si congeda dallo czar

ZARSKOIESELO 18 (N). Lo czar ha ricevuto l' ambasciatore Louis in udienza di congedo.

Dopo l' udienza lo czar diede una colazione in onore dell' ex-ambasciatore. Vi prese parte anche Sassonoff. Lo czar ha conferito a Louis l' ordine di Alessandro Newski coi brillanti.

Kokovzeff non si ritira

PIETROBURGO 18 (Ag. pietrob.) Si smentisce ufficialmente la voce di un imminente ritiro del presidente dei ministri Kokovzeff.

Per la trasformazione di Odessa, Libau e Riga in porti franchi

PIETROBURGO 18 (N). Nella commissione al bilancio della Duma, il nazionalista Dempenko rilevò la necessità di trasformare i porti di Odessa, Libau e Riga in porti franchi, giacchè le merci coloniali che la Russia ritira dall'estero passano per Amburgo o Trieste e sono imballate da operai stranieri e vengono trasportate da ferrovie estere.

Il ministro delle finanze Kokovzeff dichiara che l'istituzione di porti franchi non è necessaria perchè in Russia regnano condizioni diverse da quelle dell'estero. Amburgo non fornisce di merci soltanto la Russia. I porti franchi non apporterebbero nessun vantaggio alla Russia.

---

21 navi da guerra giapponesi nelle acque cinesi

PIETROBURGO 18 (Ag. pietrob.). Si ha da Tokio: Alla Camera il sottosegretario di Stato alla marina dichiarò che nelle acque cinesi si trovano ora 21 navi da guerra giapponesi e che per intanto non si pensa a richiamarle.

Dimostrazioni contro i giapponesi in Corea

SEUL 18 (N). Ieri sono avvenute gravi dimostrazioni contro i giapponesi. La folla fu dispersa dalla gendarmeria, molte persone furono arrestate.

Il ritiro del luogotenente del Tirolo

INNSBRUCK 18 (N). Il ritiro del luogotenente conte Spiegelfeld seguirebbe già la prossima settimana. Si diceva originariamente che la crisi si sarebbe stiracchiata per l'estate, ma il cambiamento seguirebbe ora più presto di quanto si riteneva.

Il Gabinetto Briand si è dimesso per un voto del Senato.

PARIGI 18 (N). Il Senato continua la discussione sulla riforma elettorale.

Briand, presidente dei ministri, dichiara che se si pervenisse a una soluzione contraria al desiderio del Governo, il ministero non rimarrebbe più oltre al potere. Il ministero vuole collaborare col Senato ma anche con la Camera eletta a suffragio universale. Fa quindi una breve esposizione storica per dimostrare che l' idea della rappresentanza proporzionale in origine veniva esaltata precisamente da coloro che ora ne sono i più feroci avversari. Quindi l' idea della rappresentanza proporzionale è certamente una buona idea repubblicana. Ricorda che tutti i ministeri già da molti anni comprendevano nel loro programma la riforma elettorale. Il Governo deve essere forte mercè la fiducia di ambedue le assemblee legislative; mancandogli la fiducia di una, non gli resta altro che andarsene.

Clémenceau afferma che l' idea della rappresentanza delle minoranze è stata falsata a danno dei repubblicani. L' oratore si troverà a fianco di Briand se si saprà ideare una rappresentanza delle minoranze compatibile col principio della maggioranza, altrimenti egli respingerà affatto il sistema ora proposto.

La discussione generale è quindi chiusa e si riconosce l' urgenza dell' argomento. All' art. I. il senatore Peytral raccomanda un emendamento accettato anche dalla commissione, che stabilisce il principio della maggioranza.

Briand si alza e dice: Ci troviamo in una situazione decisiva: l' emendamento Peytral esclude ogni possibilità di un compromesso. Se il Senato approva quella proposta, io mi dimetterò.

Segue la votazione, nella quale l'emendamento Peytral è accolto con voti 161 contro 128.

La sinistra accoglie l' annunzio di questo risultato con grida di «evviva la Repubblica». Il presidente dei ministri seguito da tutti i ministri esce dall'aula. Il centro e molti deputati che assistono alla seduta del Senato applaudono.

Poincaré accetta le dimissioni del Gabinetto

PARIGI 18 (N). Il presidente della Repubblica ha ricevuto stasera alle 7 i ministri i quali hanno presentato le loro dimissioni. Il presidente Poincaré ha accettato le dimissioni e pregato i ministri di rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Il presidente della Repubblica riceverà domani Antonio Dubost, presidente del Senato e Paolo Deschanel, presidente della Camera, che egli consulterà sulla situazione.

L' agitazione dei partiti

PARIGI 18 (N). Non appena alla Camera si apprese che il Governo si è trovato in minoranza al Senato, è subito incominciata la rumorosa agitazione delle grandi occasioni. Non vi erano del resto che pochi deputati a Palazzo Borbone. I deputati presenti hanno l' impressione che la crisi che si apre sia delle più gravi; credono che il conflitto sorto fra le due Camere crei una situazione inestricabile e manifestano l' opinione che le prossime elezioni si faranno pro o contro il Senato. I socialisti, pur deplorando la sconfitta della rappresentanza proporzionale, non si addolorano tanto per la caduta del Ministero.

Subito dopo la caduta del Governo, i membri dei gruppi proporzionalisti della Camera si sono riuniti a Palazzo Borbone ed hanno stabilito di presentare giovedì prossimo, al principio della seduta della Camera, un progetto di mozione il quale richiami i voti anteriori della Camera nella questione della riforma elettorale.

Le gravi conseguenze della crisi. Un ministero Barthou o Etienne?

PARIGI 18 (N). La situazione creata dalla caduta del gabinetto è considerata generalmente scabrosa. Si crede che la crisi si trascinerà a lungo. Da più parti si suppone che Poincaré anzitutto si rivolgerà a Barthou, ministro della giustizia del cessato ministero per affidargli l'incarico di comporre il nuovo gabinetto perchè Barthou non si era ancora impegnato nella questione della rappresentanza popolare. Però si dice che anche Etienne sarebbe in predicato come futuro presidente dei ministri essendosi egli messo in vista come autore della legge sulla ferma biennale.

Da molte parti si esprime il convincimento che in seguito alla caduta del gabinetto Briand sia divenuta molto incerta l'applicazione del progetto di legge sulla ferma triennale. E' considerato anche come molto serio il conflitto provocato dal Senato col respingere il progetto di riforma elettorale accettato dalla Camera. I partigiani della rappresentanza proporzionale sono molto esasperati per tale contegno del Senato.

Nei circoli parlamentari si racconta che il deputato Charles Benoit, presidente della commissione per la riforma elettorale della Camera ed autore del progetto di legge relativo alla rappresentanza proporzionale, ha l'intenzione di presentare nella prossima seduta della Camera una proposta firmata da tutti i proporzionalisti di chiedere lo scioglimento della Camera. Con le nuove elezioni si dovrà fornire la prova che la maggioranza preponderante del paese è favorevole alla rappresentanza proporzionale. Nelle eventuali nuove elezioni i partigiani conservatori, nazionalisti, moderati e socialisti della rappresentanza proporzionale senza riguardo alla diversità di partito formeranno una coalizione per combattere i radicali. Tra gli amici di Clemenceau regna grande soddisfazione per la caduta del gabinetto un mese dopo l'avvento di Poincaré alla presidenza, perchè essi vedono nel ritiro di Briand una rivincita per lo scacco subito dal loro candidato alla presidenza Pams.

Il principe di Galles a Colonia. COLONIA. 18 (N). Il principe di Galles è giunto qui stamani accompagnato dal prof. Fiedler dell'Università di Oxford. Il principe che viaggia nel più stretto incognito, proseguirà domani nel pomeriggio il viaggio per Koblenz.

DIETA GALIZIANA

Verso un' intesa polacco-rutena

LEOPOLI 18 (N). Oggi fu aperta la sessione dietale. Il maresciallo conte Goluchowski ed il luogotente Bobrzynski rilevarono nei loro discorsi inaugurali l'importanza della soluzione della questione della riforma elettorale. Il luogotenente rilevò particolarmente l'importanza dell'unione delle due nazionalità nell'interesse di tutto lo Stato, e ciò tanto più in quanto tutte e due furono concordi nel fare ogni sforzo per la difesa della monarchia nel momento in cui lo Stato era minacciato dal pericolo facendolo sentire ad alta voce. Il pericolo di guerra è ora scomparso, ma lo Stato deve attuare importanti compiti nel Parlamento, così la riforma finanziaria; e perciò le due nazionalità devono procedere concordi anche al Parlamento. La progettata riforma elettorale è un passo decisivo nell'intesa tra le due nazionalità.

Il capo dei ruteni Lewicki dichiarò che i ruteni abbandonano la tattica osservata finora e si accingono al lavoro concorde sotto la riserva che le domande rutene sieno prese in considerazione. Il polacco Abrahamovicz dice che le dichiarazioni di Lewicki sono da interpretarsi come un cambiamento favorevole nei rapporti tra le due nazionalità in tutto il paese ed al Parlamento.

Il principe Czartoryski dichiarò che il centro farà opposizione contro il progetto della riforma elettorale. Queste parole provocarono vivaci proteste degli altri partiti.

La Dieta sbrigò poi l'ordine del giorno di oggi. Prossima seduta domani.

Sciopero degli operai automobilisti a Torino

TORINO 18 (N). La «Stampa» dice che in seguito all'«ultimatum» votato dagli operai delle fabbriche d'automobili domenica scorsa, nelle fabbriche automobilistiche fu oggi affisso un manifesto, col quale le fabbriche, dopo varî considerando confermano le precedenti deliberazioni con cui respingendo ogni richiesta di miglioramento e lasciano a chi spetta la responsabilità degli avvenimenti che interrompendo per lungo tempo il regolare andamento del lavoro possano maggiormente pregiudicare l'avvenire dell'industria automobilistica torinese e conseguentemente le condizioni stesse degli operai. La «Stampa» aggiunge che restando fermi nel deliberato di domenica scorsa, gli operai inizieranno domani lo sciopero. Il primo comizio degli scioperanti avrà luogo domattina alle 9.30.

Il „raid" Venezia-Roma

ROMA 18 (N). I giornali hanno da Fano che difficilmente l'aviatore Widmer potrà partire oggi, come contava di fare, perchè a Fano piove e spira vento impetuoso.

Un autografo di Luigi XIV usato per accendere una stufa!

BUDAPEST 18 (N). Il bar. Lodovico Hatwany-Deutsch, figlio del magnate morto di recente, aveva deposto sulla mensola del caminetto un prezioso manoscritto di re Luigi XIV di Francia, che aveva trovato fra i cimeli lasciati da suo padre, e che da questo era stato comprato a Parigi per una grossa somma. Una cameriera, supponendo che si trattasse di cartaccia, se ne servì per accendere il fuoco nel caminetto L'interessante documento conteneva istruzioni di re Luigi al direttore dei giardini di Versailles.

L'affare degli alcools a Roma. La sentenza.

ROMA 18 (N). Oggi, dopo parecchi giorni di discussione, fu emessa la sentenza della Corte di appello nel processo degli alcools, contro l'on. Montagna, Giuseppe Coccia, Francesco Ruspi, Giovanni Battista Saccari, Ercole Vaccaro e Vincenzo Ventura. La Corte dichiarò che gli imputati non essendo concorsi in operazioni intese a rendere possibile l'impiego di spirito denaturato in usi diversi da quelli per cui era concessa la esenzione della tassa di fabbricazione, non commisero reato, e per ciò li assolve dall'imputazione, salvo al P. M. di procedere in ordine alla frode della tassa stessa, per simulazione. Hai poi dichiarato limitato il reato di contrabbando, riducendo la multa di 7856 lire oltre la tassa di lire 3928 inflitta a Saccari e Ventura; dichiarò non provata la reità di Vaccaro per aver tenuto in condizioni diverse da quelle prescritte spirito denaturato, e perciò lo assolve da tale reato e ordina la restituzione delle 4470 lire depositate alla cassa depositi e prestiti dalla società anonima distillerie bresciane; confermò la sentenza stessa in ordine alla frode daziaria, confermando del pari la relativa multa inflitta di 34.200 lire per il Coccia e lire 51.300 a carico degli altri appellanti; revocò la confisca delle cose sequestrate alla Società romana degli alcools, ferma restando la continuazione del sequestro delle cose stesse a garanzia delle spese e pene pecuniarie. Per effetto di questa sentenza resta eliminata la pena corporale inflitta dal tribunale all'on. Montagna, salvo però il procedimento demandato dalla Corte al P. M. per la prosecuzione degli altri reati minori per la stessa questione degli alcools.

CRONACA LOCALE

Il veto a Lubiana

A Lubiana gli slavi, nessuno lo contesta, sono in casa loro. E' la sola città di qualche importanza che la nazione slovena sia riuscita ad improntare del proprio spirito, e si capisce che essa ci tenga a farne gli onori di casa agli altri slavi. Per la prossima estate vi si era bandito il congresso dei «sokolisti», e tutte le stirpi slave associate in questa militante federazione ginnastica avevano promesso mandarvi i loro delegati. Ma ecco al Governo non piacque che si facesse una manifestazione slava a Lubiana: e tanto per intendersi, la proibì con quattro mesi addirittura di anticipazione.

Non andiamo a ricercare se ciò fosse per sue nuove precauzioni politiche, o per non dare sui nervi a quella minoranza tedesca di Lubiana, che in altre occasioni non ebbe a lodarsi del rispetto dei dimostranti slavi verso i vetri delle sue case. Osserviamo soltanto con quanta precipitazione, con quanta larghezza di preavviso, si proibisce una manifestazione di slavi in una città slava: e ci è pur forza di rammentare quali e quante manifestazioni slave si permettessero invece negli ultimi anni in città italiane delle nostre provincie, affrontando magari per amore di libertà, ogni specie di disordini, e quanto clamore di manifesti e appelli degli slavi di qui a quelli di fuori ci fosse voluto perchè taluna di queste che si presentava già da lontano con colori specialmente provocanti, fosse proibita all'ultimo momento e dopo lunga esitazione. Evidentemente, c'è una politica governativa verso gli slavi per Lubiana, e ce n'è un'altra per le provincie italiane. Ivi lo slavismo è indebolito, qui è rinforzato. Ma giova proprio indebolirlo a Lubiana, dato che al Governo convenga che esso non sia troppo forte, se d'altra parte lo si lascia in tutti i modi ringagliardire a Trieste, a Gorizia, nell'Istria, nella Dalmazia, dove sarebbe tanto facile tenerlo nei limiti? In fondo, quel congresso «sokolista» proibito si contrappone a molti compensi concessi. E giova proprio molto il sopprimere una seduta, una giornata di festa, in una sola città tipicamente slava, se d'altra parte si permette e si incoraggia un ben più importante quotidiano movimento d'espansione in vasti territori?

Per le dimostrazioni pro Università di Trieste a Vienna

Abbiamo da Vienna 18: Stamani alle 11 dinanzi a un Senato penale del Tribunale provinciale si è svolto il processo contro gli studenti italiani Giovanni Mrach di Pisino, Adimiro Saversnig di Trieste e Giorgio Cusin pure di Trieste, e contro lo studente serbo Velimiro Pejovic, nativo di Bugoino nella Bosnia. Questi studenti erano stati arrestati il 25 novembre 1912 dopo la commemorazione del prof. Mussafia e dopo una dimostrazione a favore dell'Università italiana a Trieste sotto l'imputazione del delitto di tumulto.

Erano citati 15 testi; presiedeva il consigliere provinciale Altmann. Gli imputati erano difesi: il Cusin dall'avv. Breitner di Trieste, Mrach e Saversnig da due avvocati viennesi, e il Pejovic da un avvocato slavo. Siccome il Mrach, il Saversnig e molti testi di difesa, questi pure tutti studenti e un professore, erano assenti perchè partiti per le vacanze di Pasqua, gli avvocati chiesero l'aggiornamento del processo. Il presidente osservò però che nell'interesse stesso degli accusati era meglio tener subito il dibattimento. La Corte decise in questo senso e s'incominciarono gl'interrogatori. I testi d'accusa erano sei fra guardie di polizia e ispettori. Vi fu un piccolo incidente pel fatto che l'avv. Breitner, avendo udito un teste della difesa asserire che un funzionario di polizia s'era mostrato particolarmente nervoso, volle interrogare il funzionario che era fra i testi d'accusa, ma il poliziotto s'irritò. Il presidente s'intromise appianando l'incidente.

Il Procuratore di Stato nella sua requisitoria disse che nel caso concreto si riscontrano gli estremi del delitto di tumulto, perchè anche se non vi fu assembramento v'era però il pericolo che gli studenti si raccogliessero di nuovo, e disobbedendo alle ingiunzioni degli agenti dell'ordine pubblico provocassero un tumulto. Domandò che fosse accolta l'accusa, non negando però tutte le attenuanti che la Corte ritenesse di dover prendere in considerazione.

I difensori sostennero l'infondatezza dell'accusa rilevando che, siccome alcuni giorni innanzi c'era stata una dimostrazione di studenti jugo-slavi, la polizia incorse nell'errore di ritenere che si trattasse d'un'altra dimostrazione jugo-slava contro lo Stato. Così si spiegano gli arresti operati per una manifestazione che invece era affatto innocua.

L'avv. Breitner osservò che la dimostrazione commemorativa per Mussafia era già avvenuta, e la dimostrazione che si voleva fare dinanzi al ministero dell'istruzione non si potè fare perchè la colonna dei dimostranti era già stata sciolta. Non v'era quindi negli studenti alcuna intenzione di resistere alle guardie e di raccogliersi di nuovo per ripetere la dimostrazione.

La Corte si ritirò, e dopo breve deliberazione rientrò e pronunziò sentenza di assoluzione per tutti e quattro gl'imputati.

Consiglio comunale

Iersera si tenne la annunciata seduta riservata, sotto la presidenza del Podestà. Erano presenti 51 consiglieri e il commissario imperiale consigliere aulico cav. Luigi Lasciac. Avevano scusato l'assenza gli onor. Gherbetz, Sanzin e Savorgnan.

Il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

Nomine.

Vennero nominati: assessore magistratuale il segretario di Consiglio dott. Mario Novak; segretario di Consiglio il segretario magistratuale dott. Carlo Rangan; segretario magistratuale il vice-segretario dott. Guido du Ban; vice-segretario magistratuale «extra statum» l'alunno di concetto dott. Attilio Tosoni; I aggiunto della Biblioteca civica il II aggiunto Camillo de Franceschi; vice-direttore della Ragioneria civica il ragioniere superiore Enrico Dapisin; ragioniere superiore il ragioniere Gualtiero Debeuz; ragioniere il ragioniere-aggiunto Silvio Pernetti; ragioniere-aggiunto il concorrente Leone Grogger.

Pensionamento.

Il sostituto protofisico dott. Adriano de Merlato venne collocato nello stato di permanente riposo, ed il Consiglio gli espresse la propria riconoscenza per la lodevole operosità da lui sempre spiegata nell'adempimento delle sue mansioni.

Per la parocchia di Prosecco.

Il Consiglio propose a parroco di Prosecco il concorrente don Alessandro Martellanz. Dopo di che la seduta venne levata.

Nella quarta pagina: **La commemorazione verdiana al Teatro Verdi.**

Nella quinta pagina: **Vita di «apaches» nel cuore di Trieste.**

Nella sesta pagina: **Marina e Navigaz.**

Nella settima pagina: **Alla Ginnastica di Parenzo - Una frana sulla Transalpina - Al «Sociale» di Monfalcone** - L'appendice: **«La casa dalle mille candele».**

L'aumento dei premi alla marina mercantile
e altri importanti argomenti
alla Camera di Commercio

Ieri, alle 6.45 pom., la Camera di commercio tenne una seduta pubblica, presenti 28 consiglieri, sotto la presidenza del comm. Edmondo de Ricchetti. Approvati i verbali delle sedute 2 e 9 dicembre, 7 e 22 gennaio, il presidente, con calde ed affettuose parole, tiene la

commemorazione

del compianto Enrico Salem, che fino al 1908 fu membro della Camera e in tale qualità rese importanti servigi. La Camera - dice - conserverà di lui grata e riverente memoria. Invita i presenti ad assorgere in segno di cordoglio.

La Camera assorge.

Comunicazioni.

Il vice-segretario dott. Moscheni dà lettura di varie comunicazioni su argomenti già esauriti e da noi pubblicati. A queste il presidente aggiunge di aver ricevuto una lettera molto lusinghiera dal ministro del commercio dott. Schuster, che ringrazia la Camera per le accoglienze avute nel suo breve soggiorno a Trieste. Comunica poi che alla metà di maggio si terrà a Trieste il congresso degli industriali dello zucchero dell'Austria-Ungheria, ai quali noi faremo simpatica accoglienza.

A proposito del Consiglio doganale l'on. Kalmus presenta la seguente proposta: «Voglia la Deputazione di Borsa raccomandare alla i. r. Direzione della dogana di Trieste di ammettere in casi di controversie doganali la prova mediante un'analisi dell'autorizzato laboratorio merceologico del Museo commerciale di Trieste, se la parte offre tale prova a convalidazione della contestata dichiarazione doganale».

La Camera approva, con un'aggiunta dell'on. Gèza Pulitzer, cioè che la Deputazione di Borsa voglia studiare l'argomento, avanzando eventualmente energiche rimostranze al ministero.

Nomine.

A giudice di lista fu eletto il sig. Augusto Cosulich. A delegati del Consiglio doganale furono eletti i signori cav. Massimiliano Brunner, cav. uff. Gèza Pulitzer effettivi, e i signori Francesco Bergauer e bar. Riccardo Albori a sostituti.

La Camera elesse inoltre i revisori per le società in azioni e i revisori per le società a garanzia limitata.

Per il promovimento dei forestieri.

Senza discussione è accolta la proposta di assegnare un contributo di 2000 cor. alla Federazione per il promovimento del concorso dei forestieri per l'anno 1913. Il rapporto della Federazione enumera tutte le manifestazioni dell'attività della stessa, che ebbe per risultato un maggiore risveglio nel movimento dei forestieri, i quali vengono assai volentieri a visitare la nostra Regione.

Contributo alle piccole industrie.

Al sesto punto dell'ordine del giorno viene data lettura della proposta di contributo all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per l'anno 1913. La direzione dell'Istituto, per le sue mutate condizioni, chiede un aumento del contributo da 7000 cor. a 10.000 cor.

La Deputazione di Borsa riconosce che, per il vasto e proficuo programma dell'Istituto, esso merita ogni appoggio; però, essendo il preventivo già fissato, si fa proposta di assegnare all'Istituto 7000 cor. previste nel bilancio della Camera, e in via eccezionale una sovvenzione di cor. 3000 per le quali, non essendo previste nel preventivo, si chiederà l'approvazione ministeriale. La Camera approva.

Corsi tariffari per addetti al commercio.

Il vice-segretario dott. Moscheni dà lettura di un'esauriente relazione della Commissione al movimento, da noi riassunta nel «Piccolo» di ieri, che viene alle seguenti conclusioni:

«La Deputazione di Borsa trova di aderire pienamente alle vedute ed alle proposte della Commissione al movimento e fa quindi sue le seguenti proposte della Commissione: 1. Si delibera in massima l'attivazione presso la Camera di commercio e d'industria di corsi serali pratici per addetti commerciali nel ramo tariffe e trasporti. 2. Si approvano le linee direttive comprese nel progetto. 3. Si destina a copertura delle spese inerenti l'importo annuo di cor. 2500. 4. Dell'organizzazione dei corsi e dell'esecuzione dei deliberati ad 1-3 restano incaricate la Deputazione di Borsa e rispettivamente la Commissione al movimento».

Geza Pulitzer: Ringrazia la Deputazione di Borsa che volle interessarsi di così importante argomento

Ziffer: La proposta si raccomanda da sè. Si tratta di dare occasione agli addetti al commercio di perfezionarsi praticamente all'arido studio delle tariffe, affinchè non si dica loro che hanno una manchevole preparazione, ciò che non si riscontra nei giovani dei centri della Germania. A noi spetta di colmare questa lacuna. Per i primi anni sarà utile che gli addetti al commercio stiano qui sotto la nostra sorveglianza e che lo studio delle tariffe abbia un indirizzo assolutamente pratico. A noi dunque spetta di votare il modesto contributo; ai nostri giovani l'impegno di sfatare la leggenda di non essere praticamente agguerriti nella conoscenza delle tariffe. La Camera approva le proposte della Deputazione di Borsa.

Le sovvenzioni alla marina mercantile.

La Commissione marittima e rispettivamente la Deputazione di Borsa presentano una importante mozione, illustrata da un'esauriente riferta del vicesegretario dott. Moscheni.

La commissione propone di chiedere l'aumento del contingente complessivo di 180.000 tonn. a 250.000 tonn. ripartibile però in modo che tutta la differenza di 70.000 o almeno 50.000 tonn. vengano ripartite sui soli ultimi anni 1913, 1914, 1915 e 1916. Si disporrebbe così per questi 4 anni di assieme 122.000 tonn. di cui 72.000 tonn. già prenotate e quindi per nuove costruzioni di 50.000 ossia di circa 12.000 tonn. all'anno.

Si propone pertanto che questo voto sia comunicato al Ministero del commercio e sieno interessati i deputati di Trieste di presentare addirittura, d'accordo col Ministero del commercio, un analogo progetto di legge d'iniziativa parlamentare.

La Deputazione di Borsa, mentre fa sue queste proposte della Commissione al movimento che trova pienamente fondate e d'urgente interesse tanto per la nostra marina che per garantire la continuità delle nostre industrie di costruzioni navali, raccomanda ai voti della Camera il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio e d'industria intesa la relazione della Commissione marittima, vede nell'esaurimento del contingente dei premi d'esercizio della legge 23 febbraio 1907 B. L. I. N. 44 il pericolo d'un freno alle intraprendenti iniziative degli armatori e una minaccia di minore attività per i cantieri navali;

ritiene quindi indispensabile che il contingente, come era stato già promesso a suo tempo, sia portato a 250.000 tonn. e che la differenza fra il contingente odierno di 180.000 tonn. e quello proposto di 250.000 tonn. sia ripartita sui soli 4 anni 1913-1916.

Incarica la Deputazione di Borsa di esperire d'urgenza presso i competenti fattori ministeriali e parlamentari i passi necessari al fine di realizzare quanto prima questo voto mediante una novella alla legge sulle sovvenzioni alla marina mercantile».

Budinich: E' lieto che l'importante argomento sia stato svolto esaurientemente, percui poco gli resta di aggiungere. E' noto a tutti lo sviluppo confortante e promettente dell'industria navale, ma sarebbe doloroso che esso andasse a scemare. Le navi - come si sa - deperiscono e si deve costantemente rinnovare i parchi natanti. Raccomanda la votazione della proposta. E raccomanda altresì ai signori sen. Escher, bar. Economo, bar. Albori e cav. Brunner, membri del Consiglio industriale, V sezione, di caldeggiare l'aumento del contingente per i premi d'esercizio della legge sulle sovvenzioni alla marina mercantile.

Economo: Ringrazia per la fiducia riposta nei delegati della Camera al Consiglio industriale. Si è fatto sempre il possibile per ottenere che la marina mercantile venga favorita. Anche recentemente ebbe occasione di esporre al ministro tutte le ragioni che militano in favore dell'aumento dei premi. Se il contributo d'esercizio promuove la marina mercantile perchè incita gli armatori a rinnovare il loro naviglio, favorisce altresì l'industria dell'interno. Purtroppo finora il Ministero non accolse i nostri desiderata con la motivazione della mancanza di mezzi, ma c'era per giunta la contrarietà degli industriali dell'interno, che ritenevano che i premi alla navigazione sono unicamente delle sovvenzioni di viaggio, mentre potremo loro dimostrare che negando l'aumento del contingente viene danneggiata l'industria stessa. Si augura di riuscire nell'intento e raccomanda alla Camera di votare la proposta della Commissione marittima. La Camera approva.

Nella

seduta riservata

vengono conferiti gli stipendi delle fondazioni Caliman, cav. Minerbi e Chiara d'Angeli-Minerbi e i sussidi della fondazione Carlo bar. de Reinelt per negozianti decaduti.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria di Eugenio Scomparini, dalla desolata Nina Scomparini cor. 50; dalla famiglia Marass corone 20; dai nipoti Mary e Arturo Motolle cor. 30; Antonio ed Alberto dott. Boccardi cor. 20; dalla nipote Virginia ved. Calabrese cor. 10; dal signor Carlo Marcolin cor. 10; dai nipoti dell'estinto Ernesta e Pietro Trani cor. 10; dai signor Isidoro Bonazza cor. 10; dalla signora Maria Pessi Pitteri cor. 20 (Comitato delle signore); dal signor Werner Escher e consorte cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Clotilde Mettel nata Eggenhöffner, dalla famiglia Eggenhöffner di Fiume cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Maria Cippico dal signor Nicolò Rossi-Sabatini cor. 4.

Per onorare la memoria della signora Flora Treves dai signori Teresina e Davide Horn cor. 20.

Dalla signora Lea Velicogna nel secondo anniversario della morte del suo indimenticabile Ugo, cor. 20.

3.o contributo settimanale del «Senato» cor. 2.80.

38.o contributo da un gruppo d'impiegati dell'«Adriatica» Società anonima di spedizioni, cor. 61.06.

13.o contributo settimanale del gruppo dei giovani di «S. Giacomo» cor. 9.90.

Trattenute mensili all'Amministrazione e Controllo Hangar Lloyd-Punto franco cor. 11.10.

Civanzo di un vermouth giornalistico cor. 2. Raccolte al Caffè «Miramar» dalla compagnia «Sempre stracchi» cor. 4. Raccolte al Caffè «Uccello» dal signor Leone L. in occasione dell'onomastico di Palmira cor. 1.60.

— Alla Direzione Adriatica della «Lega Nazionale» pervennero: pro gruppo di Buie: Perchè Zorzi, Toni, Antonino, Aleandro e Silvio i xe scampai da far el soldà, fra amici cor. 26.85. Da Beatrice Godas cor. 0.50; per un contrasto cor. 0.40.

«Il Piccolo della sera» è uscito oggi, festa intermedia, contemporaneamente al «Piccolo».

Al Ricreatorio di Cittavecchia. Gli alunni anziani s'intrattennero la settimana scorsa intorno alla storia del periodo bizantino a Trieste; argomento della prossima conversazione è il dominio dei Franchi. Gli escursionisti intrapresero due gite: la prima, alla conca di Orleg per Conconello e Banne e ritorno per Farneti e Opicina; la seconda alla Val Rosandra per Cattinara, Chiusa, Sant'Antonio in Selva, Sant'Odorico della Valle e ritorno per Zaule. Mercoledì i filodrammatici della sezione inferiore recitarono «Il piccolo Sansone» e sabato «I due golosi». Interpreti Giuseppe Crivicich, Vittorio Covacich, Marino Scarpa, Mario Comar, Vittorio Pesamosca, Giuseppe Moro.

Oggi nel pomeriggio alle 5.30, i filodrammatici della sezione media reciteranno la commediola in due atti: «Un brutto quarto d'ora» e la farsa «I due servitori trasformisti».

* Pervennero al Ricreatorio: da un anonimo corone 100 in un triste anniversario; dalle sorelle del defunto assessore dot. Rozzo parecchi libri; dal m.o Negri alcuni fascicoli di pubblicazioni illustrate; dall'alunno Gino Rossignoli un vestito per la sezione filodrammatica; dalla direzione del Teatro Fenice dieci biglietti per ingresso gratuito a una rappresentazione.

Per la morte di Eugenio Scomparini. La grande impressione suscitata dalla morte dell'artista che fu per lungo periodo il più insigne pittore di Trieste e il capo riconosciuto degli artisti nostri si riaffermerà senza dubbio oggi nel pomeriggio per i suoi funerali. Intanto ieri il Civico Museo Revoltella fece velare di nero l'opera maggiore dello Scomparini, la «Margherita Gauthier», e la Cassa di Risparmio provvide alla stessa onoranza funebre sul pannello decorativo collocato da poco nel suo atrio.

* Al Circolo Artistico pervenne da Venezia il seguente telegramma: «La presidenza dell'Esposizione e gli artisti veneziani apprendono con immenso dolore la scomparsa dell'illustre pittore Eugenio Scomparini e partecipano vivamente al lutto di codesto insigne sodalizio. Per Fradeletto (assente), Bazzoni».

Per le onoranze ad Antonio Gazzoletti. Anche la direzione dell'Associazione degli studenti triestini ha spedito, in occasione dello scoprimento del monumento ad Antonio Gazzoletti, un telegramma di adesione e plauso all'Associazione degli studenti trentini.

Una pubblicazione gazzolettiana. L'egregio prof. Salvatore Sabbadini ha stampato a parte - come già accennammo ierlaltro - in occasione delle onoranze al poeta trentino. un suo studio accolto nell'Archeografo Triestino intorno a «un manoscritto di Antonio Gazzoletti». Si tratta de «La visione del poeta», che egli chiamava «diavoleria» ed anche «espressione d'un'ora di melanconia», e che nelle molte varianti fra l'edizione del 1842 e quella del 1846, e specialmente fra questa e l'ultima del 1861. mostra quanto acuta fosse la coscienza artistica del poeta e quanto assiduo e severo il lavoro della sua lima.

All'Accademia consolare di Vienna. E' aperta l'inscrizione per l'ammissione all'Accademia consolare di Vienna con l'inizio dell'anno accademico 1913-14, per la quale vi sono da conferire anche dotazioni dello Stato di annue corone 2600 e 2000. Queste possono essere conferite a candidati bisognosi e particolarmente idonei già dal momento del loro ingresso all'Accademia. La decisione sull'ammissione dei concorrenti viene presa dal ministero degli esteri.

Ulteriori informazioni si possono attingere presso la Direzione dell'Accademia consolare di Vienna.

Per la regolazione della acque nel Friuli orientale. Sotto la presidenza del vicepresidente di Luogotenenza, conte Attems, in rappresentanza del Luogotenente, principe Hohenlohe, si radunò qui dal 13 al 17 corr. la commissione alla regolazione dell'Isonzo, alla quale incombe anche l'esecuzione dei lavori di regolazione del Torre, del Judrio e del Vippaco e dei torrenti chi vi affluiscono, stabiliti dalla legge provinciale del 26 luglio 1912 e preventivati con una spesa di undici milioni di corone.

La commissione, di cui fanno parte rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, di quelli dei lavori pubblici e del commercio, funzionari della Luogotenenza e membri della Giunta provinciale di Gorizia, si è recata ad ispezionare i lavori già avviati e ad esaminare e discutere sul luogo le altre opere ritenute urgenti.

Nella seduta plenaria del 17 corr. fu presa una serie di deliberazioni, che si riferiscono alla direzione dei lavori e ad altre questioni d'indole generale. Fu poi fissato ed approvato il programma dei lavori sino alla fine del settembre prossimo. Secondo questo programma saranno eseguiti entro questo lasso di tempo lavori che importeranno la spesa di 350.000 corone. Fra questi meritano rilievo i lavori dell'Isonzo presso Ladoa, Libusina, Marcorina e la sistemazione del Malava, del Bela e del Judrio. La fissazione delle opere che si faranno da ottobre in poi avverrà nell'autunno, per la qual epoca la commissione sarà riconvocata.

L'esposizione postuma di Bernardo Celentano. Ieri alle 2 pom. s'è inaugurata alla Permanente l'esposizione delle opere di Bernardo Celentano. Il nipote dell'illustre pittore di Napoli, prof. Lubrano-Celentano, illustrava agli invitati ed al pubblico i lavori esposti, mettendo nel discorso tutta la sua finezza analitica di critico d'arte e tutta la fervente passione che lo animò nel raccogliere quante opere rimanevano dell'insigne artista di sua famiglia. L'esposizione è molto importante, e ci riserviamo di parlarne. Siamo dinanzi all'opera di un vero maestro, morto bensì giovanissimo, ma dopo aver mostrato per segni sicuri e potenti che egli era destinato a diventare uno dei più grandi dell'arte italiana moderna. Di lui sono qui esposti i primi saggi, compiuti con mano ancora di fanciullo, e la serie dei disegni accademici, alcuni dei quali di stupefacente perfezione, e grandissimo numero di disegni per le grandi composizioni, mirabilmente maturi e tali che v'è già tutto il quadro, e l'incisione del celebre «Consiglio dei X», prestata dalla Galleria Nazionale di Roma, e alcune stupende copie da antichi, e un gruppo di quadri, fra i quali un magistrale ritrattino di donna alla maniera fiamminga e l'impetuoso espressivo «Michelangelo», e finalmente un bel numero di studi all'acquarello e ad olio, eseguiti negli ultimi anni. nei quali appare inaspettato più che il precursore, il veggente della pittura moderna.

Onorificenza. Al consigliere aulico e capo della Direzione delle Poste e dei Telegrafi in Trieste signor Ermanno Pattay è stata conferita la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo.

Una «dote Ralli» per fidanzati israeliti, in concorso. La Luogotenenza pubblica l'avviso di concorso ad una dote della fondazione Elisabettina istituita dal barone Ambrogio de Ralli nel 1876, a beneficio di due fidanzati appartenenti alla locale Comunità israelitica. La dote è di corone 1200. Il conferimento avverrà il 24 aprile p. v., anniversario delle nozze imperiali. Istanze alla Luogotenenza fino al 30 corr., nelle quali si dovrà provare: 1. che entrambi i fidanzati appartengono alla religione israelitica, che lo sposo non abbia oltrepassato l'età di 35 nè la sposa quella di 30 anni e che godono buona salute fisica; 2. che ambidue dimorino almeno da un anno intero nella città o nel territorio di Trieste; 3. che sieno d'irreprensibile condotta morale ed esercitino una professione che renda possibile di mantenere una famiglia; 4. e che si obblighino di contrarre il matrimonio entro l'anno corrente.

Giubileo di una ditta commerciale. La ditta Giuseppe Vivante, in agrumi e importazioni, festeggiò ieri 18 corr., venticinque anni di esistenza e di attività commerciale. Per tale lieta circostanza il personale della ditta, con a capo l'egregio direttore sig. Cesare di Veroli presentò al titolare cav. Giuseppe Vivante un pregevole oggetto artistico accompagnandolo con acconce parole di omaggio. Il cav. Vivante ringraziò commosso. Alla festa si associò pure il fratello del titolare comm. Fortunato Vivante, direttore della Banca «Union», con un ricco ed artistico presente.

Gli impiegati contrattuali a congresso. Lunedì sera si radunarono a congresso, nella sala minore della Borsa, gli impiegati contrattuali dello Stato. Il relatore, vicesegretario sig. Micol, espose quanto fu fatto durante l'anno sociale. Il cassiere sociale sig. de Castro espose lo stato di cassa. Quindi fu discusso lungamente se la Società debba o no ammettere le donne nella Società. Ma una proposta favorevole fu respinta a grande maggioranza. Invece fu accettata la proposta del sig. Cernigoi di ammettere le donne come... elargitrici, concedendo loro in cambio il giornale sociale.

La Direzione fu incaricata poi di far pratiche con qualche Società d'assicurazione per poter assicurare i propri soci ad un fondo-pensione, visto che la pensione data dal Governo è minima.

Infine fu votato un ordine del giorno da rimettersi al sig. Luogotenente, alla Presidenza della Camera dei deputati ed al Ministero delle finanze, nel quale si fa caldo appello di non dimenticare questa casta nella nuova prammatica di servizio.

L'Unione cooperativa di credito e di risparmio a congresso. L'altra sera l'Unione cooperativa di credito e di risparmio tenne nella sua sede consorziale il XXI congresso generale ordinario sotto la presidenza del sig. Antonio Vittorio Benussi, con largo intervento di consortisti. Fu approvato il bilancio pro 1912, in base al quale venne ripartito un dividendo di cor. 3.50 per quota, corrispondente al 7%. Dalla relazione si rilevò che nonostante le difficoltà del mercato monetario, fattesi anche più gravi nel secondo semestre dell'anno decorso, gli affari si svolsero soddisfacentemente, che il fondo di riserva fruì di un aumento di oltre cor. 17.000, per raggiungere alla fine dell'anno la somma di cor. 207.687, in gran parte investita in titoli pupillari, che il capitale quote ebbe un aumento notevole e che la sezione di risparmio presenta un saldo di cor. 1.414.600, cifra questa che dà prova della fiducia pubblica nella solidità dell'azienda.

Seguirono le elezioni, dalle quali risultarono eletti: consiglieri d'amministrazione effettivi: Alfonso Danese e Ulisse Ermenly; a consiglieri d'amministrazione sostituti: Giovanni Moderian, Francesco Ruzzier e Giacomo Zanuttig; a membri della Giunta di sorveglianza: avv. Gian Luigi Gallo, Guido Hermet, dott. Ruggero Polacco e dott. Fulvio Suvich.

Nella seduta costitutiva, che seguì il congresso, vennero rieletti: a presidente il signor dott. Renato Jellersitz, a primo vice-presidente il signor Alfonso Danese, e secondo vice-presidente il signor Antonio Vittorio Benussi.

La Lega fra riscuotitori a congresso. Iersera alle 8, la Lega fra riscuotitori, sotto la presidenza del sig. Giraldi, tenne l'annunciata adunanza. Il sig. Todeschini relazionò in merito alle pratiche che la Direzione della Lega fece durante l'anno decorso presso la Luogotenenza affinchè venisse accettata la domanda dei riscuotitori di venir ammessi a fruire dei benefici della legge 14 gennaio 1910 sul riposo e sull'orario di apertura e chiusura delle aziende commerciali. La Luogotenenza chiese il parere della Camera di commercio, che lo diede contrario, in base ad informazioni prese dalle varie ditte locali, secondo le quali cursori e riscuotitori non hanno mansioni prevalentemente commerciali. I delegati della Lega poterono in questa occasione fare una constatazione strana, e cioè che, secondo le accennate ditte, i cursori e riscuotitori verrebbero adibiti a bassi servizi, particolarmente alla pulizia. Tuttavia la Luogotenenza diede parere favorevole alla domanda dei riscuotitori, ed ora questo parere si trova al Ministero del commercio, a Vienna, dal quale devono emanare le disposizioni chieste dalla Lega.

Aperta la discussione, parlano parecchi dei presenti, tutti osservando che la Camera di commercio aveva considerate le condizioni di singoli cursori e riscuotitori, che in qualche ditta modesta si adattano anche a fare qualche po' di pulizia, come condizioni generali della casta, la quale in grande maggioranza si occupa unicamente di mansioni delicatissime, di estrema fiducia, e di carattere puramente commerciale.

Da ultimo l'assemblea incaricò la propria Direzione di formulare una nuova domanda direttamente al Ministero, sulle basi accennate, presentandola per l'approvazione ad una prossima adunanza.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Eugenio Scomparini, dai signori: Edoardo e Amadea Iurizza cor. 20 a favore della Fondazione «Guido Costantini» del Ginnasio comunale «Dante Alighieri»; Werner Escher e consorte cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia; cap. Ugo Bedinello cor. 10 a favore del Comitato di difesa dei minorenni; Enrico Abeatici cor. 15 a favore dell'Accademia del nudo e della Biblioteca del Circolo Artistico; Giuseppe Forti cor. 15, Lodovico Pollack cor. 20, famiglia Janesich cor. 30 a favore del fondo artisti poveri del Circolo Artistico.

Per onorare la memoria della signora Maria Morpurgo da Ernesto e Maria Zucchi cor. 15, dalla famiglia Cornet-Zottig cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della cugina Maria Brugger dal cap. Giovanni Burgstaller cor. 20 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria dell'amico capitano Edoardo Sussa, e dell'amico cap. Nicolò Kamenarovich dal cap. Giuseppe Gillhuber cor. 50 a favore della Casa per marinai.

Per onorare la memoria del signor Giuseppe Perozzi dalla sig.ra Giovanna ved. Svastovich cor. 10 a favore della Guardia medica.

Dal signor Ettore Daveglia cor. 10 a favore del Comitato di difesa dei minorenni, in morte del giovane Romano Budau.

Per onorare la memoria della signora Amalia ved. Onitsch dalla famiglia Kastner cor. 25 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Ant. Dobrauz dalla sua vedova cor. 20 a favore di quattro convalescenti poveri che escono dall'ospedale.

Per onorare la memoria dell'adorata madre e suocera da Gino e Alda Treves cor. 50 a favore della Fraternita di misericordia.

— Alla Associazione italiana di beneficenza pervennero dal barone Rosario Currò a favore del fondo Margherita lire 50, per onorare la memoria dell'ottimo suo amico professore Eugenio Scomparini.

— In occasione delle feste Pasquali pervennero all'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo» dalla patronessa baronessa Argentine Ralli, cor. 200.

— All'Ospedale israelitico pervennero dal signor Siegfried Popper cor. 20.

— Per il pranzo di Pasqua pervennero alla «Previdenza»: Thorsch e Comp. cor. 5 Buchler e Co 5, Küchler e Co 3, Fratelli Athanassoula 2, inoltre merci dalle ditte: Kern e Co., Gius. di Felice Venezian, Maurizio Wolf, Società Triestina in azioni per la mondatura del caffè, Alessandro Abramo Levi, Luigi Pellarini, Basevi e Co., Rossi e Segrè.

Associazione fra ex-allievi. I soci dell'A. E. A. sono convocati oggi ad un convegno festivo nella palestra della civica scuola in via Gius. Parini, alle ore 2 pom.

Musica sacra. Durante la settimana Santa verrà eseguita a S. Giusto la musica seguente: stasera alle 7: «Miserere» di G. Allegri; domani e venerdì, 7 pom.: «Miserere» di Orlando di Lasso, a 5 voci (eseguito per la prima volta a Trieste). Ogni «Miserere» sarà preceduto dal motetto «Christus factus est» di F. Vitt. Sabato sera «Te Deum» di Perosi. Domenica alle 10 ant. «Messa» di G. Terrabugio.

Iersera, nella basilica di S Giusto, presenti parecchi invitati, fra cui mons. vescovo, la consorte del Podestà e parecchie altre signore, il barone Currò, alcuni artisti e i rappresentanti della stampa, seguì il collaudo del rinnovato «sepolcro». Mercè le cure del capitolare e parroco della basilica, mons. Buttignoni, il sepolcro, ch'era stato costruito a spese del Comune circa sessant'anni fa, dal Moscotto, professore dell'allora esistente Banco modello, fu interamente rinnovato. Soltanto si volle mantenergli il carattere orientale datogli dal suo primo ideatore, che aveva voluto riprodurre quel celebre sepolcro di Gerusalemme, ordinato dallo czar Nicolò I di Russia, e nel quale furono riprodotti particolari della cappella imperiale del Kremlino. Nella rinnovazione - fatta col concorso di alcuni generosi - cooperarono il Michelazzi e il Desimon, due artisti coscienziosi, che fecero il miracolo di fingere marmi e bronzature con tale colore di verità da dare la perfetta illusione del marmo e del metallo. Però anche gli altri particolari che devono ricordare la celebre cappella di Gerusalemme (e un po' anche quella non meno celebre della grotta di Betlemme) furono curati con equisito senso d'arte: nei vani degli archi furono appese quattro lampade di schietto stile bizantino; altre lampade di stile orientale cingono come una colanna d'oro e d'argento il sommo del frontone del tempietto: le luci multicolori delle lampade dànno l'illusione di un serto di grosse pietre preziose. L'ornamento interno della cappella è sobrio: quattro vasi di fiori - di cui due bellissimi donati dalla famiglia del compianto dott. Lorenzutti -; due gruppi di ceri; uno stellone di raggi d'oro sopra la tomba. Nella cripta, in fondo, un fregio indiano. Il simulacro di Cristo poggia il capo sopra un cuscino prezioso offerto alla basilica dalla principessa di Rohan, vedova di don Carlos duca di Madrid. Nella buia solennità della basilica, la candida cappelletta che racchiude il sepolcro di Cristo irradia una luce solenne.

A mons. Buttignoni che ideò la rinnovazione, agli artisti che la eseguirono, ai generosi che la resero possibile, andarono iersera molti elogi degli amanti del vecchio duomo tergestino, per il quale nessun sacrifizio appare grave o superfluo.

Il movimento allo Stabilimento tecnico triestino. Nell'adunanza che gli operai della fabbrica macchine dello S. T. T. tennero ieri mattina il presidente signor Chiussi comunicò che per giovedì si sarebbe avuta una risposta decisiva sulla soluzione della vertenza e che questa risposta sarebbe stata comunicata dall'on. Domes, incaricato delle trattative con la Federazione degli industriali per conto degli operai «serrati».

Anche il direttore generale dello S. T. T. ing. Lendecke è partito domenica sera per Vienna per fornire le necessarie spiegazioni.

Le liste di sottoscrizione pro «serrati» ebbero un bell'esito, e ai più bisognosi furono già distribuiti sussidi; altri aiuti verranno distribuiti giovedì e sabato.

Il sig. Todeschini informò che per il comizio degli operai metallurgici che non c'entrano nel movimento era stata domandata la palestra di via della Valle, ma che non fu potuta accordare perchè il permesso dipende dalla Giunta municipale che si convoca appena giovedì. Perciò fu deciso di convocare il comizio per oggi alle 5 pom. nella sala delle Sedi riunite.

Stamane alle 10 seguirà un'altra adunanza.

Già da quindici giorni, sin dall'inizio del movimento, gli operai della Fabbrica macchine hanno dato prova di compatta solidarietà e di tranquilla calma. Perciò la cittadinanza, anche indipendentemente da ogni apprezzamento sulle determinanti della vertenza, ha seguito con simpatia il calmo contegno degli operai e fa voti perchè la questione trovi la più sollecita e favorevole soluzione.

Esami di lavorante. La Commissione ufficiosa per gli esami di lavorante porta a conoscenza degli interessati che il 26 corr. si terrà una sessione di esami per l'industria del fabbro e il 28 corr. una sessione di esami per l'industria del bottaio. Obbligati a dare l'esame sono tutti quegli assistenti che hanno compiuto il loro tirocinio dopo il 16 agosto 1908, ed il titolo di lavorante spetta a sensi dell'art. 104 del Reg. ind. soltanto a chi ha subìto l'esame di lavorante con successo. Le domande d'ammissione sono da presentarsi entro il 21 corr. alla cancelleria dell'Istituto per le piccole industrie in via del Lazzaretto vecchio 52 dove gli interessati possono ricevere tutte le informazioni occorrenti.

Gite per le feste di Pasqua. La direzione della ferrovia Meridionale ci comunica che per facilitare al pubblico dell'interno la visita di Trieste, Abbazia e dei porti dell'Istria farà partire da Vienna (Stazione Meridionale) il giorno 22 marzo alle 7.25 pom. un treno speciale che arriverà a Trieste domenica 23, prima festa di Pasqua, alle 6.45 ant. e a Fiume alle 7.10 ant. I biglietti avranno la validità di dieci giorni, e costeranno cor. 58.50 (II classe) e cor. 37.60 (III classe). In coincidenza con questo treno partirà un piroscafo del Lloyd per la linea di Venezia. Inoltre i gitanti potranno approfittare della «Trieste-Istria» per visitare i porti istriani.

Riattivazione di linee a Portorose. Ultimati i lavori per il nuovo pontile a Portorose, giovedì 20 corr. saranno riattivati i servizi coi piroscafi della Società Istria-Trieste e precisamente per ora con le seguenti partenze: da Trieste per Portorose alle 10 e alle 12 ant., e da Portorose per Trieste alle 6.55, 12 ant. e 5.5 pom.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo Famigliare terrà oggi dalle 5 alle 9.30 pom. un festino di danza nella sala Fenice in via San Francesco d'Assisi 5.

★ Il Circolo «Esperia» terrà oggi dalle 4 alle 10 pom. un trattenimento di danza nella sala «Belvedere» a piè del Castello.

★ Il Circolo «Excelsior» terrà lunedì 24 corr. dalle 4 alle 9 pom. un festino di danza nella sala del «Ferdinandeo» al Cacciatore.

★ Il Circolo «Rosa» terrà oggi dalle 4 alle 9 pom. una riunione di danza nella sala Tersicore.

★ L'Associazione «Edera» darà oggi dalle 5.30 in poi un festino di danza.

★ Stasera, nella sede della Società Scacchistica Triestina al Caffè Orientale, avrà luogo la festa della premiazione dei partecipanti alle gare di scacchi che si svolgono da oltre un mese tra un buon numero di provetti giuocatori.

La bimbetta abbandonata dalla madre
è morta

La sera del 10 ottobre u. s., al portiere dell'albergo «All'Abbondanza», del signor Angelo Palma, al N. 20 di via Giosuè Carducci, si presentava una donnetta sui 35 anni, vestita molto semplicemente e recante fra le braccia una bambina di circa due mesi. Chiese una stanza e, ottenutala, s'inscrisse sul libro dei forestieri col nome di Maria Gombac, di 31 anni, privata, da Grado. La donna, quindi, disse al portiere, Matteo Cadon, di chiamarla la mattina seguente alle 4 in punto, affermando che doveva recarsi alla riva ad attendere l'arrivo di suo marito, un «recepicente» di finanza. Il portiere fu puntuale; e la donna, vestitasi in fretta, uscì dall'albergo, ma circa un'ora più tardi tornò:

— Mio marì no 'l xe ancora arivado, - disse. — Bisognarà che torno ala riva, ale 6 e mezza.

A quell'ora, infatti, la sedicente Gombac se ne andò, ma in albergo si ebbe un bell'attendere il suo ritorno: non ricomparve più; e la bambina rimase in albergo. Il signor Palma informò dell'accaduto prima la polizia e poi il Magistrato; questo dispose onde la creaturina abbandonata venisse accolta nella sezione maternità dell'ospedale. Alcuni giorni dopo, si presentava al Magistrato un signore il quale disse:

— Io non ho figli; e siccome io e la mia signora adoriamo i bambini, vengo a domandare che mi si dia come figlia adottiva la piccina abbandonata.

Era Carlo Titz, l'ispettore di controllo degli agenti di p. s. Il funzionario al quale l'ispettore si era rivolto, prese nota della domanda e alcuni giorni dopo la piccina veniva battezzata nella cappelletta dell'ospedale. Il sig. Titz volle che si chiamasse Vittoria Medea Valdirosa. La creaturina entrò nella famiglia dei suoi benefattori. Ma, ahimè: la gioia provata dai signori Titz fu di breve durata: alcuni giorni dopo, la piccola Vittoria ammalò e, da quell'epoca, fu sempre sofferente. In questi giorni poi, il suo stato andò aggravandosi sensibilmente. Furono chiamati parecchi medici; ma questi non riuscirono a salvare la creaturina: ieri nel pomeriggio essa rese l'estremo respiro. I coniugi Titz ne rimasero accasciatissimi. I funerali della piccina avranno luogo oggi alle 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 51 A di via Domenico Rossetti.

La banda di spacciatori di banconote false
I cinque arrestati di Trieste

Sulla scoperta di quella famosa banda che da parecchi mesi andava spacciando nella nostra città e nelle cittadette del Friuli banconote da 20 corone e biglietti da 5, 10 e 50 lire falsificati, abbiamo questi ulteriori particolari.

Le prime balconote falsificate furono messe in circolazione a Trieste ancora quattro mesi fa. Il consigliere sup. di polizia Contin, venuto a conoscenza della loro esistenza, s'accordò con l'ispettore di controllo sig. Carlo Titz per veder di rintracciare i falsari. I falsificati erano stati imitati tanto bene che anche alle persone che ne maneggiano tutti i giorni riusciva difficile il riconoscerle dalle autentiche. Notiamo ancora che banconote perfettamente identiche erano state poste in circolazione anche alcuni mesi prima e la polizia era convinta che le seconde erano uscite dalla stessa officina in cui erano state stampate le prime.

L'ispettore di controllo Titz si mise subito in campagna e, dopo qualche giorno, fermava la sua attenzione su una brigata d'amici, i quali facevano delle spesse giterelle nelle città del Regno vicino per poi ritornare fra noi alla spicciolata e prendendo diverse vie e differenti mezzi di trasporto. Quale era lo scopo di sì frequenti giterelle? Quello di divertirsi? Ma, allora, per quale motivo i componenti la brigata non tornavano insieme come erano partiti? Tale circostanza fece sorgere sospetti nel funzionario. Li tenne perciò d'occhio e, con assidui pedinamenti, ebbe campo di notare che spendevano più di quanto le loro condizioni avrebbero permesso; e tale circostanza lo convinse che non era su una via sbagliata. Fece, allora un dettagliato rapporto al consigliere Contin, nel quale rilevava che gli allegri giovani evidentemente si recavano tanto spesso nel Regno vicino, per prendere i falsificati che quindi venivano a spacciare a Trieste e nei dintorni. Fu deciso di attendere l'occasione propizia, per agguantarli tutti in una volta, al ritorno da una delle giterelle, per coglierli col... morticino in saccoccia. Ma, frattanto, come è noto, avvenne, a Gorizia, l'arresto di Otello Colombani, di 26 anni, da Ferrara, e Michele Donaggio, di 25 anni, da Trieste. Ormai, quindi, era urgente procedere; e il commissario dott. Chersovan, essendo il consigliere Contin a Vienna, assunta la direzione dell'affare prese, con l'ispettore Titz, gli opportuni provvedimenti per l'arresto degli altri cinque componenti la banda i quali, come rilevammo più sopra, erano già conosciuti. E uno dopo l'altro, i cinque furono posti al sicuro. Il primo fu Umberto Grego, proprietario di una drogheria, in via del Farneto N. 31, dove spessissimo i componenti la banda tenevano le loro.... sedute. Arrestato il Grego, il suo esercizio fu chiuso e le chiavi furono consegnate in giudiziale custodia. Poi furono arrestati gli altri i quali sono: Giuseppe Pavan, Umberto Camerini, Lauro Marchig e Luigi Barbierato. Si rilevò poi che quest'ultimo, il quale è da Padova, era anche ricercato dalle autorità del Regno quale autore di un'appropriazione indebita.

Tutti indistintamente gli arrestati negarono d'aver appartenuto alla banda di spacciatori. Il Marchig dichiarò che il Grego ed il Colombani gli avevano chiesto in prestito 5000 corone per acquistare in una città del Regno, ad un'asta pubblica, oggetti di valore. Giurò, poi, di non aver neanche immaginato a quale razza di commercio si fossero dati i due giovanotti. Nondimeno fu trattenuto insieme agli altri.

Ieri fu riaperta da parte dell'autorità la drogheria del Grego; e il commissario Chersovan, assistito da un praticante di concetto e da una squadra di agenti in borghese, fece una minuziosa perquisizione nell'esercizio. Tanto in quella di ieri quanto nelle perquisizioni fatte precedentemente, la polizia non trovò alcun falsificato; sequestrò, invece, alcune lettere molto compromettenti scritte dal Colombani e dal Donaggio.

Apprendiamo ora che, avendo il Tribunale di Trieste, ceduto l'affare por ragioni di competenza, al Tribunale di Gorizia che, subito dopo l'arresto di Donaggio e Colombani, aveva iniziato l'istruttoria - i cinque arrestati di Trieste saranno messi a disposizione di quell'autorità giudiziaria. Intanto, per cercare d'assodare dove abbia sede la fabbrica dei falsari, il commissario Kurzemann ha fatto in questi giorni un viaggio nel Regno vicino, per accordarsi con quell'autorità di polizia.

★ Stando a quanto si afferma, l'amministrazione centrale delle finanze di Vienna avrebbe promesso un premio di 20.000 corone alla persona che fosse riuscita ad assicurare i falsari alla punitiva giustizia. Tale premio spetterebbe ora a coloro che a Gorizia misero le mani sul Colombani e sul Donaggio.

I reclami del pubblico. «Il passaggio dei carri per il Corso è proibito, dimodochè tutto il movimento dalla riva del mare verso quella parte della città che è situata a monte della via Carducci avviene per la via Nuova dove, specialmente a certe ore del giorno, il passaggio dei carri è pressochè continuo. Non di rado succede che chi dalla via Nuova voglia recarsi in Corso per una delle trasversali fra queste due vie (via del Ponteresso, S. Spiridione, S. Antonio ecc.) abbia la mala ventura di imbattersi in una teoria di cinque, sei o più carri, i quali proseguono per via Nuova senza lasciare fra il carro che precede e la testa del cavallo che segue neanche tanto di spazio da permettere il passaggio, dimodochè spesso si deve attendere parecchio tempo prima di poter proseguire la strada, ciò che è seccante sempre, ma diventa un grave inconveniente quando la fila dei carri è lunga e procede a rilento e intanto scroscia la pioggia o fischia la bora.

«Non sarebbe il caso di dare alle numerose guardie di p. s. di servizio sui vari bivii l'istruzione di ordinare ai carri di tenersi almeno alla distanza di un paio di metri l'uno dall'altro?».

★ «La strada che conduce da S. Maria Maddalena Superiore (via delle Campanelle) alla stazione ferrovia di S. Anna è mal tenuta; i muri laterali sono in uno stato deplorevole, mancano completamente i fanali e spesso sulla via scorre un liquido nerastro e puzzolente che proviene dalle fogne delle case poste ai lati. Figuriamoci quel che avverrà durante i calori estivi! Converrebbe, dunque, porre pronto riparo». (Seguono le firme).

Oggetti rinvenuti e depositati alla nostra Amministrazione a tutto ieri 18 corr.: Un anello d'oro; una borsetta contenente un portamonete ed altri oggetti; un fazzolettone di lana; un libretto di servizio a nome Caterina Skerjanc ed uno stivaletto.

E' morto iersera all'Ospedale quel Pacifico Dragotin, di 20 anni, sellaio, abitante in via Antonio Caccia N. 5, il quale, come abbiamo raccontato, sabato mattina in un bosco a Roiano s'era sparato una revolverata alla testa, e ciò per una delusione in amore.

Calzolaio derubato. Luigi Mocenigo, calzolaio, portinaio d'una casa in via del Solitario, denunciò ierlaltro alla Sezione di p. s. del quartiere che ignoti ladri, approfittando di una sua assenza, erano entrati nel suo stanzino da lavoro e lo avevano derubato di tre paia di stivali, del valore complessivo di 18 corone.

I dollari dell'emigrante. Il russo Arcion Grüsuch, di 19 anni, emigrante per l'America, in attesa del piroscafo che lo avrebbe portato alla terra della problematica fortuna, andò ad abitare dall'affittaletti Giuseppe Bogurecich, in via delle Scuole israelitiche N. 4. Ieri notte, per insufficenza di giacigli, dovette dormire insieme ad un connazionale - Alessandro Ursach, di 25 anni, da Breloh, calzolaio - ma ieri mattina, svegliatosi, si accorse della sparizione d'un fazzoletto contenente 25 dollari che teneva nella cintura delle mutande.

Il padrone di casa, avvertito, comunicò la cosa a una guardia di p. s. e così tutti i compagni di stanza furono perquisiti, ma senza nessun risultato. Nella latrina, però, furono trovati 20 dollari... Chi li aveva deposti colà? Fu assodato che, sino a quel momento, in quel luogo non c'era stato che l'Ursach; perciò questi, anche per i sospetti precedenti, fu arrestato e, quantunque negativo, fu passato a disposizione del Giudizio.

Grave disgrazia sul lavoro. Ieri verso l'una pom., il manovale Raffaele Possi, di 27 anni, abitante in via delle Lodole N. 7, mentre lavorava in una fabbrica in costruzione di via del Lazzaretto vecchio, fu colpito alla mano sinistra da un grosso tubo sfuggito ad altri operai e riportò la frattura del mignolo e del medio, con l'esportazione completa dell'anulare. Un dottore della Guardia medica, chiamato sul posto, prestò al poveretto le prime cure e poi lo fece accompagnare all'ospedale, ove venne accolto nel decimo riparto.

Il calcio d'un cavallo. Il maniscalco Giuseppe Peternin, di 27 anni, abitante in via del Farneto N. 4, ieri, mentre ferrava un cavallo, fu colpito da questo con un calcio al capo e riportò una ferita lacera. Dovette recarsi a farsi medicare alla Stazione di soccorso.

Cane che morde. Iersera veniva accompagnato alla Guardia medica il ragazzo di 13 anni Umberto Ciunta, abitante alla Pendice di Scorcola N. 487, il quale era stato morso da un cane alla gamba sinistra. La ferita gli fu cauterizzata.

Cadute. Pietro Angeli, di 51 anni, impiegato, abitante in via San Michele N. 31, ieri, cadendo, riportò contusioni ed escoriazioni al crure destro.

★ Oscar Vidich, di 9 anni, abitante alla Pendice di Scorcola N. 508, ieri, cadendo, riportò una contusione al naso.

★ Giuseppe Lizzi, di 63 anni, abitante in via della Madonnina N. 4, ieri, cadendo, riportò una ferita all'occipite e una contusione alla regione lombare sinistra.

Ebbero tutti le cure del caso alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Valentino Dagnelut, di 45 anni, bracciante, abitante in via Nicolò Cinotti N. 99, per una ferita lacero contusa all'occipite; Angelo Duchissich, di 22 anni, bracciante, abitante in via del Pozzo bianco N. 3, per una ferita di punta alla mano destra; Giuseppe Raunich, di 52 anni, bracciante, abitante in via Media N. 31, per una ferita all'indice destro.

Ricorsero all'«Igea»: Teresa Berciani, di 56 anni, abitante in Piazza Donota N. 4, per una ferita con asportazione dell'unghia dell'indice sinistro; Salvatore Vivante, di 62 anni, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 1, per una contusione al crure sinistro; Leone Nacson, di 30 anni, abitante in via delle Beccherie N. 26, per una ferita all'indice destro.

Corrispondenza aperta. *Genoveffa ed altri.* Le rette per gli stabilimenti sanitari comunali per il 1913 sono le seguenti: Frenocomio: classe I, cor. 12, II, cor. 7, III, cor. 2.97. Ospedale maggiore e Maddalena: classe I, cor. 12, II, cor. 8, III, cor. 3.52. — *Sposa V.* Del testamento di Giovanni Ort si è parlato più volte. Veda: «Il testamento ecc., il Comune di Spizza fra gli eredi». «Piccolo sera» pag. 1, 9 giugno 1911; poi «l'eredità di Giovanni Ort» «Piccolo sera», pag. 1, 15 agosto 1911, ed «i beni di Giovanni Ort all'asta», «Piccolo», pag. 2, 10 luglio 1912. — *Molti richiedenti.* Le banconote da 20 corone tipo «rosso» emesse nel gennaio 1890, si possono cambiare alla Banca a. u. fino al 30 giugno 1916. — *S. N. Muggia.* Il ritratto di Margherita Gauthier che si trova al Museo Revoltella è dello Scomparini. — *Filostrato.* Il dazio per gli orologi introdotti in Austria dal vicino Regno è di corone 2.40 per quelli d'oro, di corone 1.20 per quelli d'argento e di corone 0.60 per quelli di metallo. — *Salcano.* Il «frak» con la cravatta nera? Mai. — *Chauffeur in spe.* L'esame per essere ammessi al governo di veicoli a motore si dà alla Luogotenenza, alla quale va diretta l'istanza. Il candidato deve dimostrare di avere compiuti i 18 anni e di possedere la conoscenza del meccanismo indicato nella domanda. Oltre a ciò dovrà comprovare, mediante una corsa di prova, l'abilitazione pratica nel dirigerlo! Alleghi all'istanza tutti i certificati relativi al Suo tirocinio. — *Stizzita.* Il sistema da Lei adottato della musoneria e delle continue punzecchiature per far sì che Suo marito dimentichi quella passione, certo non encomiabile, ma pure sempre passione, ci sembra completamente sbagliato. Ella fa come un soldato che nel combattere rinunciasse all'uso delle armi più potenti, e le armi più potenti della donna sono la gentilezza e l'affabilità non disgiunte, se vuole, da un pizzico di ben intesa civetteria. — *Lettore costante.* Ancona-Roma I classe Lire 35.40, II, 24.60, III, L. 15.95 e altrettanto Roma-Ancona; Ancona-Loreto, andata e ritorno, validità 1 giorno, I classe, Lire 4.50, II, L. 3.20, III, L. 2.10. — *Medico.* Presidente della lega antialcoolica di Verona è il prof. Massalongo primario di quel civico ospitale. — *Menotti 22.* La parte più nutriente dell'uovo è il tuorlo. — *Tristezza.* 1) Sei mesi. 2) No. — *Pensierosa.* I pegni presso il civico Monte di pietà vanno riscattati o rinnovati entro sei mesi. Però vi è un certo periodo di tolleranza. Si rivolga alla Direzione. — *Cisterna.* Non siamo in grado di rispondere alla Sua domanda. — *Vis. Sagrado.* No. Quella dei cinematografi è un'industria concessionata. — *Maria, inglese.* L'incoronazione dei sovrani inglesi dette luogo ad innumerevoli episodi di gentile devozione, ma una delle iniziative più graziose fu appunto quella del dono «delle Marie» cioè di una sottoscrizione fra tutte le Marie d'Inghilterra e delle Colonie per offrire un regalo alla Regina Maria. L'ideatrice di questo graziosissimo progetto, la Marchesa Maria di Bute, ebbe la soddisfazione di raccogliere oltre 400.000 corone. — *Galateo.* Il più completo ed esauriente galateo moderno è «Le Buone Usanze» di Mantea. Costa lire 2 e lire 3 se riccamente rilegato. Ne è editore lo Streglio di Torino. — *Mino.* Claudio Debussy è nato a Saint-Germain-en-Laye, il 22 agosto 1864. — *Lenti.* I decotti di fiori di sambuco si consigliano per lavarsi la faccia, rinfrescherebbero la pelle e farebbero sparire le lentiggini. Provi che in ogni caso costa poco. — *Pilave.* Ci pare che Ella stia per mancare verso

COMUNICATI*)

I sottoscritti si sentono in dovere di rendere pubbliche grazie all'esimio medico **dott. Giuseppe Umech**, che con sapienti ed amorose cure salvò da certa morte la loro figliuoletta Norma.

Così pure ringraziano tutte le infermiere della V b divisione (riparto morbillo), che con materne ed assidue assistenze cercarono di lenirle le sofferenze.

Giuseppina e Menotti Minuti.

Partecipiamo alla nostra Spettabile Clientela d'aver assegnata la nostra rappresentanza per Trieste e Provinlia al signor **Mario Perissutti di Trieste.**

Nel mentre ringraziamo per l'appoggio datoci finora, osiamo sperare che in seguito questo non ci verrà a mancare.

CALDERARA e BANKMANN
Fabbrica profumi e saponi.
I. e R. fornitori di Corte Vienna.

Trattori ed Osti!

Cilindri di acido carbonico per la pressione della birra trovansi a prezzi convenienti nel Deposito Acque minerali
WIESENREITER & C.
Succ. Giorgio Sanguinetti
Via Valdirivo 13, Tel. 723.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

quella fanciulla che, a quanto Ella confessa, non Le ha dato alcun motivo di disgusto. Forse Ella sta per compromettere la felicità di lei e la propria. Di fronte al dovere non c'è da esitare: Bisogna compierlo, avvenga che può. — *Commerciante. Monfalcone.* Il registro di commercio si divide in due parti, cioè: in registro per le firme singole, che è destinato alle firme di commercianti singoli, quando anche esercitino il loro commercio con soci taciti, ed in registro per le firme sociali, nel quale sono da iscriversi le firme delle società di commercio. — *Ragazzina ingenua.* Molto carina questa ingenuità che fa quel genere di domande! Provi un po' a chiederlo al Suo papà che Le darà - speriamo - la risposta che si merita. — *Viva Trieste.* Dove vuole che il Luogotenente dia udienza se non nel palazzo luogotenenziale? Si rivolga alla presidenza luogotenenziale. — *Giulia.* Lavi quella tela cerata prima con acqua e sapone e poi, dopo averla lasciata asciugare, con tuorlo d'uovo. — *Cittadinanza.* Se il Comune di dimora trascura di decidere sul diritto fatto valere per l'assunzione nel nesso comunale, in base alla legge d'incolato, entro il termine di sei mesi, la decisione spetta alla preposta autorità politica. (Per Trieste la Luogotenenza). — *Grazie.* Il sistema Sandor. — *Scherzo curioso.* Un profumo che faccia cadere immediatamente in svenimento? La macchinetta della corrispondenza non approva questo brutto genere di scherzi e si rifiuta di rispondere. — *N. N.* Se sia ridicolo che una donna si trovi in istato di gravidanza da 5 mesi? Caschiamo dalle nuvole! Tutte le donne che hanno avuto figli hanno dovuto trovarsi in quello stato; non ne conosciamo nessuna che abbia potuto passare dal 4.o al 6.o mese saltando il quinto. — *Minus.* Sì, avendo assolto una scuola reale, per diventare professore di storia Ella deve iscriversi presso un'università e per essere ammesso all'iscrizione deve dare un esame complementare nelle lingue classiche. — *Sergio elettricista, Spalato.* Non comprendiamo che casa Ella intenda dire. Si spieghi meglio. — *Confalonieri.* Piena libertà ben s'intende nel campo dell'onestà. — *Ingiustizia.* Parli col Suo avvocato che troverà facilmente il modo di evitare quello che Ella giustamente chiama un insulto.

Lotto. Estrazioni del 18 corr.:

Graz	76	14	86	54	55
Innsbruck	33	72	58	90	50

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.8, ore 2 pom. 14.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 752.2. - Oggi: Alta marea 7.06 ant. e 8.36 pom. - Bassa marea 1.20 ant. e 2.00 pom.

Ogni giorno una. Le sentenze di Pantofoletti:

— E' falso che a questo mondo non vi siano uomini felici. E ve lo dimostro. Conoscete voi mia suocera?

— No.

— Ebbene. Voi siete un uomo felice.

La commemorazione verdiana e la „Messa da Requiem“

al Teatro Verdi

Una folla imponente gremiva iersera il teatro che porta il nome glorioso di Giuseppe Verdi. La commemorazione del grande Maestro riuscì una manifestazione dignitosa e solenne d'italianità, ed insieme un avvenimento artistico di alto valore e significato. Un chiaro oratore cittadino, il dott. Attilio Tamaro, seppe in nobilissima forma far vibrare alto il sentimento patrio della folla cittadina, e farsi interprete dell'amore di Trieste per Giuseppe Verdi, rievocando in pari tempo pagine insigni della vita musicale triestina. L'esecuzione della «Messa da Requiem» - lavoro che segna una data così importante nella carriera artistica del Maestro - parve omaggio decoroso e riverente alla memoria del Sommo, in quest'anno in cui egli rivive più glorioso e più grande, come uomo, come artista e come eroe.

Il discorso commemorativo del dott. Attilio Tamaro

Il dott. Attilio Tamaro esordisce scusandosi di dover dire non tutto ciò ch'egli avrebbe voluto, ma soltanto quanto gli è stato concesso.

«Nel nome di Giuseppe Verdi - egli dice - si congiungono per noi il fascino e lo splendore d'una duplice gloria: la gloria dell'Arte e la gloria della Nazione». Degli uomini sommi che distesero attivamente tesori spirituali di bellezza e di pensiero nella storia della Nazione, questa «riconosce ispiratori più possenti alcuni che più vastamente le crearono un mondo ideale per le virtù civili e per le virtù morali» - possenti ispiratori nella cui opera e nella cui memoria» la Nazione si ritempra e si rinnova».

Giuseppe Verdi, come Dante Alighieri profuse «per l'universa vita della Nazione, tutto, intero e pieno il tesoro dell'anima italiana, fatto nella sua perfezione di potenza intellettuale, di desiderio di bellezza e di amor di patria». - «Ambidue, dopo la morte, infinitamente vivi, ambidue di questa infinita vita risvegliatori, rigeneratori della fede nazionale con la potenza dell'arte».

Come Dante, per i lieti e per i tristi eventi della Nazione, dà col verso suo onnipotente la parola insuperabile, così Giuseppe Verdi ci ha dato «le melodie inimitabili, ci ha dato le frasi più ampiamente espressive, i canti più appassionati e più frementi». Dante con la poesia, Verdi con la musica, entrambi si sono «trasfusi nel cuore della Nazione, ne hanno ascoltate le voci più intime, quelle più angosciate, quelle più fervide, quelle più aspre, quelle più tenui», e per ciascuna hanno «creata e lanciata nella storia, oltre il tempo, la frase imperfettibile epperò insostituibile» e si sono così ambidue, l'Alighieri e il Verdi, «creata una onnipresenza nella nostra storia e nella vita nazionale».

L'opera d'arte, come espressione di bellezza, è rivelazione di divinità, e la bellezza «non è nè antica, nè moderna, nè vecchia, nè nuova, ma è fin dal suo nascere, eterna». Contro essa nulla vale la piccola critica sframmentatrice e notomizzatrice, e nulla vale questa critica presuntuosa e bisbetica contro l'opera musicale di Giuseppe Verdi «il più nostro dei nostri musicisti». Sta quell'opera nella storia della Nazione nostra, simile ad una montagna, di cui la vetta sublime, redimita di bianca purità, si eleva nel firmamento sull'oscura e rude massa inferiore. E' con libertà e con amore che noi italiani dobbiamo considerare l'opera vasta di Giuseppe Verdi: «la sua grandezza è nel tutto, ha potenza dal complesso e luce dai culmini sovrani». Noi dobbiamo amare, desiderare ed acclamare italianamente la sua musica, che è anzitutto canto e melodia.

Però Verdi, quando volle, seppe dar prove di conoscere «tutta la potenza sinfonica dell'orchestra», giungendo ad essa «senza imitare alcun maestro straniero, e solo seguendo il proprio estro e le tradizioni italiane inesauribili di insegnamenti». Nondimeno «gli uomini nelle sue opere sono vissuti con la voce umana», le passioni umane vi sono espresse con la drammaticità naturale di cui è capace il canto umano. Nessuno meglio di lui penetrò sì a fondo i segreti della voce umana e seppe farne il volume «più saturo di dolore e di letizia, ed insieme più arioso e di più espedita pieghevolezza per ogni veemente espressione, per ogni abbondevole frase».

Ben si può dire che «con la geniale equivalenza delle parti canora ed istrumentale, Verdi ha resa la voce umana sufficiente ad ogni potenza», portando il canto umano ad una indicibile vigoria di espressione. Tutte le gioie e tutti i dolori hanno trovato, per Verdi, nella melodia la loro piena vivezza ed evidenza.

E qui l'oratore leva un inno, smagliante per forma e per impeto, alla melodia, «ideale simbolo dell'anima italiana». E gran signore della melodia fu Verdi. «Egli ha chiesto a tutte le cose viventi ed a tutte le cose mute il loro segreto melodico, e tutte le cose perspicue e tutte le cose ermetiche hanno dischiuso ed ispirato il loro segreto al Titano, al Rivelatore». La melodia verdiana potè così esprimere tutta la vita umana, tutti gli stati delle anime nostre, e farsi interprete della natura.

«Ma la voce rivelatrice più divina e più gloriosa Verdi l'ha data alla sua Patria! Egli fu il cantore d'una grande Epopea, diede gloria musicale e fascini irresistibili, scoppi di entusiasmo e canti di dolore, ardenza fiammeggiante e sfolgorante idealità di suoni alla causa della libertà italiana».

Con elevata e calda parola l'oratore rievoca i fasti musicali del teatro che si onora del nome di Giuseppe Verdi, le prime rappresentazioni d'opere verdiane a Trieste: quella del «Corsaro», scritto espressamente per il nostro Teatro Grande nel 1848, gli entusiasmi suscitati dal «Macbeth», l'ambiente cittadino dell'epoca, la venuta di Verdi a Trieste nel 1850 a mettere in scena lo «Stiffelio», che, contrariamente a quanto si è scritto sinora, piacque molto, tanto che fu replicato otto sere sino alla fine della stagione.

Ma il discorso volge alla sua fine: la nobilissima perorazione è tutta una lirica stupenda. Verdi fu veramente Eroe, di Lui si favoleggerà un giorno «come per i secoli immortalmente si favoleggia di Tirteo»; di Lui narreranno i venturi «che imaginò armonie possenti, che inventò melodie esaltanti, che creò musica eroica, che ebbe un cuore aperto a tutti i suoni come il cielo, che sentì tutte le voci come l'aria e come il silenzio, ma che ad una diede veemente vampa di passione, e che questa voce risuscitò la Nazione sua. Ed era la Nazione perfetta, perchè aveva raggiunto i culmini della perfezione ovunque i suoi figli avessero spinto le menti o suscitato le fantasie». Gli eroi italiani si chiamavano: nella poesia universale, Dante; nella impareggiabile perfezione della bellezza umana, Raffaello; nella possanza invarcabile del gigantesco creato dall'uomo, Michelangelo; nella più pura sovranità della musica, Palestrina; nella elevazione più alta della mente umana, Leonardo. «Alla Nazione oltrasovrana che aveva tali eroi, Giuseppe Verdi ha profuso nell'anima vastissimi canti di rinascenza in un momento di dolore e di eroismo».

Il discorso, letto con calore ed alta vibrazione di voce, interrotto più volte da approvazioni e da applausi, suscitò in fine un'acclamazione imponente, entusiastica, che disse al dott. Tamaro, evocato più volte al proscenio, l'altezza dell'emozione ch'egli seppe destare, e l'unanime assentimento dell'uditorio.

La „Messa da Requiem“

La «Messa da Requiem» che Giuseppe Verdi, obbedendo ad un «impulso del cuore», scrisse in memoria di Alessandro Manzoni, viene, a ragione, considerata come una grande creazione drammatico-musicale, che sotto all'austera volta del tempio, nella mistica atmosfera religiosa, reca il soffio ardente delle passioni umane, e che bagna di pianto e fa vibrar di dolore le tenebre e i silenzi della morte: ma d'un pianto e d'un dolore che pur hanno in sè una soavità arcana di speranza, una luce di grazia, un intimo olezzo di conforto. E' la visione dell'oltretomba quale può apparire ad una mente latina, a chi ad ogni passo incontra nella sua terra accanto alla solenne cattedrale cristiana le vestigia del tempio pagano, accanto ai segni estremi delle cose estinte il rigoglio vasto e fecondo della vita, sotto un cielo clemente in cui sembra aver perpetuo trionfo la luce. Nessuna meraviglia dunque, se dal tumulto della vita egli guardi alla morte con occhio sereno, se dopo evocati i misteriosi terrori dell'estremo giudizio, egli li ricomponga in scene tranquille di consolante bellezza, se nella sua preghiera entri talvolta quasi un effluvio dei sensi, un palpito caldo di mondanità.

Perciò non cerchiamo nel «Requiem» verdiano le effusioni mistiche del sentimento religioso, le nostalgie ultraterrene dell'asceta, la devozione profonda, il rispetto assoluto al pensiero liturgico. Tutto ciò non entra di necessità nel quadro d'un «Requiem» non concepito entro i limiti rigorosi della musica ecclesiastica, ma che del testo sacro intende e traduce anzitutto quanto v'ha in esso di umano, e ne anima con imperiosa potenza, e ne trasfigura gli elementi drammatici.

Il «Requiem» di Verdi - non destinato alla chiesa, come non lo è quello di Berlioz, nè lo «Stabat Mater» rossiniano - commenta nondimeno con sorprendente efficacia il testo sacro. Teatrale in qualche sua parte, esso assurge in altre ad altezze insuete d'ispirazione religiosa. Spunti radiosi di salmodie gregoriane si offrono allora alla larga, fresca, inesauribile e bella melodia verdiana, e come in una sfera di luce purissima si estolle, messaggero di pace e di perdono, il canto soave dell'«Agnus», echeggia tranquilla la mistica offerta dell'«Hostias et praeces», si espande supplice ed alto il tema del «Kyrie» sorge, quasi avvolta in vibrazioni eteree, l'invocata fulgente «Lux aeterna».

E con quale potenza colorì Verdi il suo grandioso affresco del «Dies Irae»! Gridi d'angoscia, spavento d'anime, fra un immane scompiglio della natura, mentre tutto crolla e par s'annienti nel caos; poi una pausa improvvisa di terribile attesa, e dalle regioni del cielo, lontani e fievoli dapprima, indi confusi in un gigantesco clangore, squillano gli appelli delle trombe in quel titanico «Tuba mirum» che scuote ed avvince, anche dopo i prodigi fonici d'un Berlioz, anche dopo i «cantanti metalli» d'un Wagner.

Dolore e pianto: ecco i due elementi del «Lacrymosa», e ad essi Verdi dà una voce lor propria. Una larga, triste melodia, rotta da lagrime e da singhiozzi, vien su lenta dalle tenebre dei sepolcri, s'incurva, s'inalza, s'interrompe in una aerea preghiera, poi riapparisce dolente per perdersi nel sospiro d'un «amen».

Sonvi nel «Requiem» scene musicali di irresistibile effetto, nelle quali all'insuperabile condotta del concerto vocale, si unisce splendido, vario, pittoresco, il commento dell'orchestra. La «Messa da Requiem» è stata scritta da Verdi soltanto tre anni dopo l'«Aida», ed anzi v'hanno in essa, qua e là, dei palesi ricordi di quell'opera insigne. Qualche successione d'intervalli, che caratterizza così plasticamente la musica dell'«Aida»; qualche riverbero di luce melodica; qualche particolare orchestrale, ci avvertono che lo stile nuovissimo dell'«Aida», più che la intrinseca essenza di un'opera, era lo stile di un'arte in pieno sviluppo. Esso non doveva perciò arrestarsi sulle rive del Nilo, ma aver libero campo d'evolversi, penetrando di sè anche il vasto dramma del «Requiem».

Trattata con somma cura e sapienza è nella «Messa» l'orchestra, che ora si scatena in formidabili sonorità, ora fa udire delicatissime armonie, soavi ricami fluttuanti intorno alle melodie vocali, o lugubri rintocchi, o diffusi tremolii luminosi.

Delle due grandi collettività: l'orchestra ed il coro, è però quest'ultimo che nel «Requiem» ha il posto d'onore. Anche in questo suo lavoro Verdi si rivela sommo nell'arte - oggi purtroppo dimenticata - di scrivere per le voci umane. Il coro fonde in una maestosa unità tutti gli elementi del «Requiem». A tratti esso tace, ed allora le singole voci del quartetto, da sole, o in deliziose armonie vocali, lanciano il loro canto di preghiera o di lamento: concerti d'anime, che come nel «Pie Iesu» e nel «Lux perpetua», rivelano misteri di tenerezza e di candore.

Ma nei punti più salienti del «Requiem» il coro splende e domina sovrano. Tuona angosciato e terribile nella grande scena del giudizio finale; ha calma e solenne imponenza nel «Rex tremendae»; diffonde freschezza lustrale nell'«Agnus»; s'agita, prega, mormora nell'ultima impressionante scena del «Libera me»: monumentale sintesi della grandiosa visione. Nel «Libera me» stesso v'è una fuga di vasto sviluppo e di magnifici episodi. Altra fuga, brillante, di mirabile fattura, è il «Sanctus»: fuga doppia ad otto voci, nel cui centro si libra dolcissimo, su fasci di voci zampillanti in accordi luminosi, il magnifico inno: «Pleni sunt coeli et terra gloria tua».

Iersera quest'inno pareva cantasse la gloria dell'Eterno non solo, ma pur quella del Genio italiano che tutto il mondo onora: la gloria di Giuseppe Verdi!

L'esecuzione

La «Messa da Requiem», ascoltata con religioso raccoglimento, ebbe iersera un completo successo. Gli applausi scoppiarono fragorosi ed unanimi dopo il «Lacrymosa», e dopo l'ultima parte della «Messa», il «Libera me».

Gli onori della serata vanno senza dubbio al maestro comm. Rodolfo Ferrari, che concertò lo stupendo spartito e lo diresse con elevato senso d'arte. Sotto la sua energica guida le masse corali ed orchestrale, disciplinate ed attente, ebbero un equilibrio, che le non lievi difficoltà del lavoro ed il breve tempo concesso alla preparazione, rende ancor più degno d'elogio.

Perfezione assoluta nell'accordo delle voci, che fuse quasi in una voce sola, pieghevole, unita, dia splendore e varietà di colorito ai numerosi ed ardui passaggi scoperti, in cui le armonie vocali si susseguono in semplice e nobile trama di suoni: ecco un ideale in oggi difficilmente raggiungibile. Nè diremo che lo si sia raggiunto iersera: sono troppo lontani da noi i tempi in cui l'arte somma del canto era vanto e decoro della musica nostra.

Fatta questa doverosa premessa, possiamo ben dire però che il quartetto dei solisti seppe meritarsi, nel suo complesso, la lode. Si riudì con diletto la squillante, limpida e voluminosa voce della signora Magana-Lopez. L'esimia artista emerse per vigore d'acute nel «Domine Iesu», per intensa e raccolta commozione nel «Libera me». Nel «Recordare» - melodia delle più suggestive - e nell'«Agnus», s'accompagnò a lei la signora Hotkoska, che, sacrificata sinora in piccole parti, ebbe campo iersera di sfoggiare la sua voce calda, piena ed omogenea, riuscendo sempre efficace nel colorito e nel rilievo della frase melodica.

Il tenore Palet - cara conoscenza del pubblico nostro - rese validamente le cospicue bellezze dell'«Ingemisco»; non fu però abbastanza compreso di misticismo nell'«Offertorio» - la pagina musicalmente più religiosa dello spartito - e la sua voce, estesa e robusta, ebbe a volte scatti un po' troppo melodrammatici. Appunti questi che però non scemano menomamente l'alto e riconosciuto valore di questo reputato artista.

Sostituiva il Ludikar, non ancora completamente ristabilito dalla sua indisposizione, il basso Ricceri, che assuntasi la parte in poche prove, ne uscì con onore. Nel «Mors stupebit» e nel «Confutatis» si sarebbe di certo desiderato un organo vocale di maggior potenza; per contro il Ricceri porse con decoro l'«Hostias» e cantò con sentimento la patetica frase del «Lacrymosa».

Il coro, istruito con amore dal maestro Romeo Bartoli, fu preciso e sciolto nell'elaborata polifonia delle fughe; portò delicatezza di canto nell'«Agnus» e disegnò con robusta linea il «Rex tremendae».

Sul palcoscenico, decorato a colonne corinzie d'ottimo effetto, spiccava fra piante il busto di Giuseppe Verdi.

★

Questa sera la «Messa» si replica.

A. T-l.

Politeama Rossetti. La commedia di Carlo Rössler «I cinque cittadini di Francoforte», recitata iersera dinanzi a numerosissimo pubblico, ottenne vivo successo di ilarità e di applausi.

Trattasi di una gustosa satira, con linee alquanto caricaturali, sulle origini della famiglia Rothschild. La vecchia madre, vedova, rivede un bel giorno riuniti in famiglia i suoi cinque figliuoli, che vivono dispersi nelle capitali d'Europa. C'è un consiglio di famiglia, nel quale uno dei figli, «Salomone», annunzia che fu loro conferita la baronia. «Salomone» comunica pure ai fratelli che il duca di Taunus si trova in imbarazzi finanziari e propone di cogliere tale occa-

sione per fare... un affare. Si daranno dodici milioni al duca, il quale sposerà la figliuola di «Salomone». Ma il duca, che colto di sorpresa accetta di sposare la figlia di «Salomone» pur d'intascare i milioni, trova un ostacolo impreveduto: la figlia di «Salomone» non lo vuole. Ella preferisce lo zio «Giacobbe», che l'ama e ne è riamato. Commedia satirica con fine morale.

La recitazione, salvo qualche po' d'esuberanza nelle figure comiche, fu buona. Ottimo, come sempre, il Korff, e così la signora Wittels, la signorina Halpern e il signor Neubach. Belli e precisi i costumi.

Questa sera terza ed ultima recita con «Il punto nero», commedia brillante di Kadelberg e Presber.

Teatro Fenice. Oggi mercoledì, festa di S. Giuseppe, il Circo equestre Manetti darà le due ultime rappresentazioni: alle 3.30 con la «Festa della titola»: tutti concorreranno all'estrazione a sorte di una «titola gigantesca»; alle ore 8 con l'ultima serata di gala e di addio della compagnia.

Compagnia di operette viennesi al Teatro Fenice. Con la prima festa di Pasqua la Compagnia d'operette viennesi, diretta da Vittorio Eckhardt, inaugurerà un corso di rappresentazioni al teatro Fenice. Si daranno le seguenti novità: «Sua Altezza balla il valzer» operetta in tre atti, musica di Leo Ascher; «Il capo zingaro» tre atti, musica di Emmerico Kàlmàn; «Principessa Gretl» tre atti, musica di Enrico Reinhardt; «Il marito ridente» tre atti, musica di Enrico Reinhardt. Verranno rappresentate inoltre le migliori operette del repertorio moderno. Fra gli artisti abbiamo il rinomato artista comico Paolo Guttman, le sig.re Anna Friedl, Anny Horak, Irene Landschütz, Grete Petrovitz ecc. La prima rappresentazione avrà luogo domenica sera colle «Manovre d'autunno»; lunedì: «Eva» e il «Barone zingaro».

Eden. Anche iersera a questo teatro accorse pubblico numerosissimo e il ricco programma ottenne un vero successone. Le sorelle Marchetti, le deliziose e birichine, godono già tutto il favore del pubblico e le richieste di bis da parte di questo si fanno sempre più insistenti. Caloroso successo ottenne pure il «Mons. Camilo» e la sua giovane schiava; e il buffone di corte suona sul «silofon» la sinfonia della «Semiramide» di Rossini e la eseguisce con maestria tale da suscitare vera ammirazione. Applausi calorosissimi toccarono pure al «re del filo di ferro», una vera specialità del genere, e la giunonica Gina de Chamery. Questa si produce per l'ultima volta nelle due rappresentazioni odierne, alle 3.30 e alle 8.30.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Ore 8.30. «Messa da Requiem», di Giuseppe Verdi.
ROSSETTI. Recite degli attori tedeschi. - Ore 8. Il punto nero», in 3 atti di Kadelberg e Presber.
FENICE. Circo equestre italiano Carlo Manetti. - Ore 3.30-8. Rappresentazioni.
TEATRO EDEN. 3.30-8.30. Teatro di varietà.
CABARET MAXIM. (9-??) Spett. di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. (8-12). Conc. orch.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5.12. Concerto orch. Lazare. Ingresso libero.

VITA D',,APACHES" NEL CUORE DI TRIESTE
(Corte d'Assise di Trieste).

Corte, giurati e accusa.

Gli accusati sono Ettore Giraldi e Antonio Negodi, il primo dei quali tristemente noto negli annali della delinquenza triestina perchè autore di una tremenda pugnalata proditoria a tal Antonio Penco, bracciante, vibratagli il 6 maggio 1912 in via San Marco, l'istesso giorno in cui alla Riva Grumula un medesimo fatto - già giudicato - avveniva ai danni di tale Mislei per opera di Emanuele Sturm. Contro il Giraldi, a quell'epoca, venne elevata imputazione di grave lesione corporale. Ma in relazione ad una precedente perizia psichiatrica militare, che ne prospettava l'irresponsabilità, il procedimento si chiuse con conchiuso di desistenza.

Ora invece, riarrestato per due rapine consecutivamente commesse in unione al Negodi, il giudice istruttore ritenne di adire una nuova perizia. E perchè le ulteriori perizie furono opposte alle prime nelle loro conclusioni, la Procura di Stato rinviò Giraldi e Negodi alle Assise.

Le due rapine imputate ai due sono narrate nell'atto d'accusa nel modo seguente:

La sera del 10 novembre 1912, verso le 10 di sera, il bracciante Pietro Vasquenz, in compagnia di Clementina Brelich, passava per via del Pozzo bianco, quando all'improvviso si sentì avvinghiare da tergo e al collo da persona che l'aveva inopinatamente raggiunto e che, in un attimo, gli fece fare mezzo giro su sè stesso, spingendolo a ridosso di un muro. Nel medesimo frangente fu anche accostato da altro individuo che brandendo uno stile lo minacciava ed incitava l'altro con le parole: «Zerca se 'l ga soldi!». Intanto la Brelich, ch'era rimasta discosta, aveva preso a gridare a perdifiato, così che colui che primo aveva avvicinato il Vasquenz gli vibrò in direzione del ventre un colpo di pugnale, che egli fortunatamente potè scansare, e poi si allontanò col suo compagno.

La Brelich continuando la strada si imbattè poco appreso in organi della p. s. ed espose loro il fatto, conducendoli sul luogo ove lo stesso era avvenuto. L'ispettore degli agenti Antonio Cogoj, l'agente Emilio Turus e la guardia Giovanni Udovicich giunsero per tal modo in tempo ad impedire che il colpo tentato in danno del Vasquenz venisse ripetuto in danno di un altro vecchio, certo Francesco Hrescak. Costui infatti, uscito da un'osteria in via del Pane, transitava per la via Malcanton, quando giunto nei pressi dell'osteria «Alle tre porte», e precisamente al Pontale di Rena, venne affrontato da due individui i quali evidentemente stavano colà appiattati in modo che egli, stante l'oscurità, non li aveva potuti scorgere prima. In un baleno egli fu spinto con forza al muro, ove fu tenuto lungamente inchiodato, stringendolo ciascuno per un braccio, in modo che egli era impossibilitato a muoversi E senza frapporre alcun indugio uno di loro prese a frugargli le tasche, facendo cadere il suo denaro a terra. Al suo grido: «Cossa volè»? s'ebbe la risposta secca: «Cossa che volemo?» e dovette osservare come continuassero a perquisirlo.

In quella giunsero gli organi della p. s. Cogoj, Turus ed Udovicich che agguantarono i due aggressori, i quali furono identificati per Ettore Giraldi ed Antonio Negodi e furono riconosciuti dal Vasquenz e dalla Brelich come autori della rapina poco dianzi tentata.

Il dibattimento è presieduto dal cons. Minio; giudici sono il cons. bar. Farfoglia e giud. dott. Spongia; P. M. il proc. di Stato Tomicich. Periti psichiatri i dott. Xydias e Pastrovich.

Il banco della giurìa è composto dai signori Andrea Cetinich, Giuseppe Zigon, Bortolo Pinter, Antonio Kalister, Luigi Cominotti, Giuseppe Urbancich, Giuseppe Carra, Giovanni Goriup, Federico Motka, Edoardo Millossovich, Antonio Simonit, Giacomo Erzigoi. Supplente: Giorgio Cerne.

Alla difesa siedono il dott. Laneve per Ettore Giraldi e il dott. Robba per Antonio Negodi.

Come si difendono gli accusati.

Primo interrogato - naturalmente - è Ettore Giraldi. E questi, appena uscito il compagno che il presidente ha ritenuto di allontanare, si dichiara «non colpevole». «Prima, dice, facevo il ladro. Adesso faccio il bracciante e lo faccio da galantuomo». Riconosce tuttavia d'aver ferito il Penco nell'incontro con lui in via S. Marco il 16 maggio 1912. Vi erano attriti fra loro perchè Penco sparlava aspramente di lui - e quel mattino, chiestogliene spiegazione ritenne, da un gesto, in pericolo la propria vita e colpì.

Il presidente gli contesta però che Penco non fu ferito anteriormente, come persona con la quale si alterca, ma a tergo come uomo proditoriamente aggredito.

Al che l'accusato risponde: «non so».

In quanto alle rapine l'accusato le esclude entrambe. Mente il primo sedicente aggredito e mente la donna che era con lui, animata da livore perchè, donna da tè, rimase una volta sua creditrice. Fu arrestato, è vero, mentre si era soffermato col secondo sedicente rapinato, ma non lo ha nemmeno toccato e lontana era da lui qualunque intenzione di derubarlo. «Cossa la vol - conclude - che fazzo una rapina, che so che se va dentro diese ani, per un strazariol?» Il Giraldi deve poi rispondere di altri due gravi fatti. Una furibonda pubblica violenza espletata tosto dopo l'arresto e il tentativo di aggiustare un calcio al ventre della donna accusatrice durante l'interrogatorio al commissariato. Ma su questi due punti l'accusato afferma di non ricordare.

Più esplicito è Antonio Negodi. Nega. Nega tutto. Soggiunge: «Se gavessi fatto no me ricordo, ma son sicuro che quel che i me acusa no xe vero». Nè alla prima nè alla seconda rapina partecipò. Ignora perchè fu arrestato e in quanto alla pubblica violenza neanche l'ombra.

Prima che gli interrogatori siano chiusi, il difensore del Negodi fa rilevare che tanto Giraldi quanto il suo difeso furono, durante il servizio militare, in osservazione allo spedale per perizia psichiatrica e che furono entrambi dichiarati irresponsabili.

Una scena di violenza nell'aula.

Si passa così alla escussione testimoniale. E prima teste è la geisha Clementina Brelich, la quale viene fatta giurare, quantunque il dif. del Negodi vi si opponga per motivi di personale livore.

Ed è a questo punto che avviene una scena improvvisa e selvaggia.

La teste, che sta narrando lo svolgimento della prima rapina, così come è nell'atto di accusa, ha appena pronunciato la frase: «Ho visto il Giraldi precipitarsi a tradimento ed afferrare per il collo....», che l'accusato come una iena, emettendo un ruggito si slancia con le mani ad artiglio su la donna per afferrarla al collo. Lo scatto è così improvviso che le guardie non riescono a trattenerlo, e solo l'usciere Dusnick giunge a tempo con un pugno a far scendere la destra del Giraldi e a fargli perdere la preda. Tuttavia l'accusato arriva ad agguantare la sottana della donna, spaurita e urlante, e con uno strappo violento a lanciarla alcuni passi lontano a rotolare per terra. Le guardie intanto afferrano l'energumeno. Alle due se ne aggiungono tosto altre quattro, e pure l'uomo che rugge le costringe a faticare ben sette minuti prima che sia possibile mettergli le manette. E la selvaggia scena, fra lo stupore di tutti, dura circa mezz'ora, finchè l'uomo, spossato, non rimane per terra, quasi inerte.

Il presidente, visto lo stato di Ettore Giraldi, sospende l'udienza fino a mezzogiorno.

Quando l'udienza è riaperta il presidente annunzia che, essendogli stato riferito come nella galleria siano persone che hanno usato anche intimidazioni verso i testimoni, ha ordinato che la galleria stessa venga sgombrata, e sgombrate le scale. Alla pubblicità del dibattimento basterà il pubblico dei posti riservati. Avverte inoltre che, ad ovviare possibili altre scenate da parte di Giraldi, ha disposto a che esso rimanga nella stanza di sicurezza. E che ad ogni testimonio escusso gli saranno fatte presenti le circostanze a lui avverse.

E viene richiamata la Brelich.

Pres.: Ci saprebbe dire quanto durò la scena della prima rapina?

— Non saprei.

— Lei poi ha detto che il Giraldi in polizia tentò di colpirla con un calcio.

— E' vero. Non mi ha però colpito.

P. M.: Il Negodi ha messo le mani addosso al Vasquenz?

— No.

— E adesso il Giraldi le ha fatto male?

— Mi ha soltanto rotto tutti gli abiti.

Il dif. del Negodi fa poi rilevare che quella sera era di domenica e la località tale per cui doveva passare molta gente. Indi chiede:

— Lei ha visto che Negodi avesse un coltello?

— Mi no go visto gnente.

— Lei fu presente a tutta la scena, però.

— Sì. E se 'l gavessi avudo la britola gavessi visto.

— In quanto alla seconda rapina lei vide che i due tenessero il Krescak?

— Mi pare che non si movessero neanche.

— E può dire che gli fossero addosso?

— Non posso dire neanche questo. Mi è parso di no.

Fatto rientrare il Giraldi e contestatogli quanto deposto dalla Brelich, dichiara:

— Cossa la vol che me sporco con un insetto? Per do o tre corone la vol che capito nel par. 190? So ben mi de cossa se trata, nel par. 190! (rapina).

Le due rapine.

E viene introdotto il primo rapinato: Pietro Vasquenz; un uomo di circa 50 anni.

— Mi son sentito prendere improvvisamente per il collo - narra - e sbattere contro il muro, mentre camminavo con la Brelich. Non ho esatta memoria di cosa sia accaduto dato lo spavento al quale ero in preda; ricordo soltanto che l'altro - il Negodi - incitava il primo: «zerca se el ga soldi», mentre teneva in mano un coltello.

Pres.: E poi lei è fuggito?

— Mi no.

— Ma come...,

— Mi son andado per la mia strada perchè i altri i xe andadi per la sua.
— E i due erano ubriachi?
— Giraldi forsi un poco, ma Negodi me pareva sincero.
— E perchè lei non ha denunciato?
— Perchè gavevo paura che me capitassi de pezo.
Dif. del Negodi: Nella strada c'era qualcheduno?
— La strada iera piena.
— Lei il coltello lo ha visto più tardi, in polizia?
— Certo.
Pres.: Cosa c'entra?
— C'entra perchè il Vasquenz ha descritto assai bene, in istruttoria, quel coltello. E vorrei poi sapere se il teste quella sera aveva bevuto.
— Sì.... ma quanto me basta.
— E la Brelich?
— Come mi!
E si passa ai funzionari di p. s. che arrestarono i due, dei quali primo l'ispettore di p. s. Cigoi.
— Fui avvertito dalla donna, indi dal Vasquenz dell'aggressione. Mi recai con l'agente Turus e la guardia Udovich sul posto e vi trovai ancora Giraldi e Negodi che tentavano rapinare un altro individuo: il Krescak. Lo tenevano fermo per le braccia, uno per parte, e solo lo abbandonarono quando si videro scoperti. Piombati addosso ai due, io non so cosa abbia fatto il Negodi, perchè l'ho visto seguire l'agente. Il Giraldi invece si gettò a terra dando in ismanie e non fu facile cosa trascinarlo al commissariato. Quivi, appena incontratosi con la donna che energicamente lo accusava, tentò di colpirla al ventre con un calcio.
Pres.: I due erano ubriachi, brilli o sinceri? Mi risponda con precisione.
— Nulla di tutto ciò. Erano.... allegri.
Seguono, e confermano il deposto dell'ispettore Cigoi l'agente Turus, la guardia Udovich e l'impiegato Stadler.
Infine, sempre su le due rapine, e principalmente in relazione alla seconda, si interroga Francesco Krescak, bottaio.
Narra costui:
— Passavo per via Malcanton quando due, rimasti celati nell'ombra, mi saltarono addosso. «Cossa gavè con mi?» ho domandato, spaurito. «Ah! cossa gavemo?» - mi hanno risposto e si sono messi a frugarmi indosso. Io ho urlato mentre giungeva la pattuglia che afferrò i due e mi sottrasse al pericolo che correvo.
Pres.: Lei ha opposto ai due molta forza?
— Sì... quanta ghe ne gavevo.
Dif. del Negodi: Perchè il teste ha una mano rovinata e una gamba che funziona male. E questo può lumeggiare la sua risposta: «Forza.... quanta ghe ne gavevo».

La coltellata nella schiena a Penco.

L'udienza pomeridiana si apre con la escussione dei testi relativi alla pugnalata inferta ad Antonio Penco. E primo testimone è l'ispettore di p. s. Slobez. Seppe egli dall'ispettore Sturzer che, in via San Marco un uomo era stato ferito e che supposto accoltellatore era il Giraldi. Lo cercò e lo trovò in una osteria in via del Rivo, unitamente al Marsich. Lo arrestò e non fece opposizione.
Così si viene ad Antonio Penco. La sua testimonianza è un trionfo di reticenze. La riferiremo integralmente, ricordando che Giraldi affermò di averlo ferito dopo un breve diverbio.
Pres.: Ci racconti cosa avvenne il giorno in cui fu ferito.
— Ma mi no go memoria bona, sior presidente. Me rimeto a quel che go dito al giudice.
— Lei conosceva il Giraldi?
— Un pocheto, sior! Un bravo giovine... lavorator. Perchè la devi saver che mi, quando go bevudo un bicer, son una persona ofensiva come no ghe ne xe altre e son odiado de tuto Trieste.
Pres.: Intanto lei giurerà. E si ricordi che può aver gravi dispiaceri, oggi. Perchè lei fa molte chiacchiere inutili. Dunque lei è odiato da tutto Trieste... e lo sarà perciò anche dal Giraldi.
— Ah lui no, povareto! Mi lo go rovinado con le mie ciacole.. ma lui... ghe go dito... un bon giovine.
— Ma lei una volta disse «mi a Giraldi ghe farò perder el posto del Lloyd.
— Poi esser... perchè ghe ripeto che mi son molto ofensivo.
— E allora si spiegherebbe l'odio di Giraldi.
— Ma no, odio, sior presidente! El me ga sempre fato bona ziera.
— E quel mattino in via San Marco cosa è successo?
— No so. Go sentido un colpo in schena e po no so altro. I me ga dito dopo che xe stado Giraldi.
— E non si è neanche voltato?
— Mi no, sior.
— Lei non ha di queste curiosità?
— Mi no.
— Però lei è odiato da molti. Non è ammissibile che lo sia anche da Giraldi?
— Giraldi che giuro de no!
— Ma se Giraldi confessa di averla ferito, e dice che anzi prima furono scambiate delle parole...
— Ma... cossa la vol... lu el xe acusado e 'l disi quel ch'el vol.
Dif. del Giraldi: E lei gli perdona?
— Mi? Ma se son mi che devo domandarghe scusa!
Il presidente su tale uscita, che ha sollevato ilarità generale, licenzia il teste, cui nessuno osa fare più contestazioni, e fa entrare l'ultimo della serie citata, Antonio Marsich.
Il quale fa una narrazione identica a quella del Giraldi. Solamente, quando deve scendere in più minuti dettagli si trincera ripetendo la premessa: «Mi iero venti passi lontan de lori».
Pres.: E Giraldi era sincero?
— No posso dir altro che ierimo de notolada.

Le perizie psichiatriche.

Esaurita così la prova testimoniale, il presidente passa all'esame delle perizie. Quelle militari e quelle che verbalmente enunciano i dottori Xydias e Pastrovich che hanno presenziato al dibattimento. Ma data l'ora tarda le rimettiamo a domani, essendo il dibattimento oggi ripreso alle ore 9 per le eventuali proposte, per le arringhe e la sentenza.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il record di un „cargo boat"
Da Galveston a Orano in 11 giorni e mezzo

Iermattina arrivò felicemente a Orano il nuovo piroscafo «Lucia», dell'Austro-Americana», comandato dal cap. Guido Casulich di Callisto.
Il «Lucia» partì il 7 corr. da Galveston e, dopo essersi fermato un giorno a Norfolk per rifornirsi di carbone e acqua, proseguì per Orano, arrivando colà ieri mattina. La traversata del «Lucia» costituisce un vero «récord», dato il suo tipo di grande «carbo-boat», giacchè ha potuto navigare con la velocità costante di miglia 12.5 orarie.
Da Orano il «Lucia» proseguirà per Barcellona.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Maria Valeria», cap. G. Mazzanovich, da Fiume; «Abbazia», cap. ... Nitsche, da Odessa, Costantinopoli e Salonicco con 285 pass.; «Saraievo», cap ...icich, da Spizza e scali con 65 pass.

I piroscafi a.-u. «Cyclops», cap. S. Gallin, da Ancona con 17 pass.; «Illiria», cap. E. Bego, da Kylnos e Sira; «Clis», cap. G. Chenezvich, da Spalato; «Sofia ...», cap. R. de Paravich, da Buenos Ayres e Napoli con 82 pass.; «Trieste D.», cap. L. Marangunich, da Metcovich e scali con 195 pass.; «Venezia», cap. Laneve, da Fiume.

I velieri italiani «Fabricotti F.», cap. ... Landi, da Parenzo; «Cuore di M. di Pompei», cap. L. Jacona, da Porto Empedocle; «Domenico Padre», cap. N. Sciannea, da Monopoli.

★ Partirono: i pir. del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro; «Praga» per Brindisi e Costantinopoli; «Almissa» per Venezia.

I piroscafi a.-u. «Anna Goich» per Serphos; «Bosnia D.» per Metcovich; «Danubio D.» per Curzola.

Il piroscafo inglese «Wawerley» per Nuova Orleans.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Iskra» passò Gibilterra il 14 diretto a Gibilterra; «Bitinia» partì il 13 da Shields per Trieste; «Jadera» arrivò il 14 a Porto Said; «Zrinyi» arrivò ieri a Messina; «Arc. Maria Teresa» partì il 14 da Cardiff per Teodo.

Lloydiani. «Cleopatra» arrivò il 15 a Bombay; «Gisella» proseguì il 16 da Port Said per Trieste; «Habsburg» il 16 da Bombay per Aden.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Dal 12 al 17 corr. arrivarono a Costantinopoli i seguenti piroscafi del Lloyd: «Euterpe» il 12 da Trieste e gli scali della linea Greco-Orientale; «Urano» il 14 da Trieste e scali della Tessaglia con 7 giorni di ritardo; «Gastein» da Trieste e la Tessaglia; «Carniola» il 14 da Batum; «Stambul» il 15 da Odessa; «Graz» il 17 da Trieste in linea celere.

Ne partirono: «Urano» il 14 per Odessa; «Euterpe» il 15 per Batum; «Gastein» il 15 per Odessa; «Stambul» il 15 per la Tessaglia e Trieste; «Carniola» il 16 per la linea Greco-Orientale e Trieste; «Graz» partirà il 21 per Trieste in linea celere.

Alla Ginnastica di Parenzo

Parenzo 17. Iersera, nella palestra della nostra «Forza e Valore», un Comitato di cittadini col concorso della Direzione della ginnastica, diede un trattenimento di recitazione e canto che sortì esito buonissimo tanto per concorso di soci quanto per l'incasso destinato a scopo pio. Il signor Venturino Venturi, artista drammatico qui di passaggio, disse con molto brio parecchie poesie, fra cui applauditissima «La scoperta dell'America» del Pascarella, dei sonetti romaneschi del Trilussa ed il monologo «Celebrità» di Jambo. Lo studente Nicolò Caluzzi, cantò, applaudito: «Torna a Sorriento» e le romanze del Tosti «Dopo» e «Vorrei morir». Il signor Mario Grossi ha fatto sbellicare dalle risa col suo repertorio di macchiette. Al piano siedeva il maestro Orazio Ugollini che gentilmente prestò l'opera sua anche per l'istruzione dei dilettanti di canto al trattenimento.

★ Oggi, nella sala del teatro comunale, seguirono le operazioni di leva per questo distretto. Il numero dei coscritti era complessivamente di 184 dei quali, su 110 della prima classe, furono dichiarati abili al servizio militare 41, della seconda classe su 51 uno soltanto venne arruolato e della terza classe su 23 inscritti nessuno. La giornata di leva, accompagnata di solito da grande gazzarra, passò quest'anno nel massimo silenzio per il fatto che, da parte dell'autorità, furono proibiti canti e suoni per la città.

★ Tanto per non lasciar passare neanche quattro giorni senza che la cronaca abbia da registrare maliziosi danneggiamenti, ecco che la scorsa notte la teppa lavorò nuovamente di falce nel comune censuario di Foscolino. In un campo, dato a colonia da un forte possidente di qui, sito al confine fra i due comuni censuari di Foscolino e Monsalice, furono tagliati ben 37 filari di viti con un danno di oltre corone 1000.

Una frana sulla Transalpina

Gorizia 18 (per tel.). In seguito al franamento di una roccia presso Pomelle, sulla linea Transalpina deviò il treno passeggeri N. 15. Non si ebbero fortunatamente a deplorare incidenti di sorta ai passeggeri. Gli altri treni soffersero gravi ritardi.

Al „Sociale" di Monfalcone

Monfalcone 18. Alle recite della compagnia Giovanni Emanuel accorse pubblico numerosissimo, e tanto i lavori rappresentati come pure i bravi esecutori ottennero un caloroso successo. Nella prima sera furono eseguiti quattro lavori in un atto e precisamente: «Frona», «Scorpione» e «Giovanna d'Arco» di Antonio Pittani e «Rovina» di Adelaide Bernardini. Nella seconda si rappresentarono altri tre lavori del Pittani: «Ipnotizzata», «In faccia alla morte» e «...Anche bastonati», nonchè il drammetto di Giusto Sussich «Luisella».

Tutti indistintamente gli esecutori recitarono magnificamente, ma in modo veramente degno del massimo encomio la capacissima signorina Comel, le sorelle Valdirosa ed i signori Roccabruna, Foscarini, Valonte, Caprin, Da Rold e Catalan.

SCARTO.

Io non sono noiosa
Al par di tante
Che voglion il scrittoio moderno ed elegante;
Ma adoperar tal *tutto* e credilo, una cosa
Da diventar nervosa;
E alla lunga, davvero,
Senza core è un *intero.*

Spiegazione del giuoco precedente:
DESIO.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 18 Marzo

TRIESTE. Napol. 19.12 a 19.22, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 24.10 a 24.16, Londra 24.18 a 24.25, Francia 95.75 a 96.05, Italia 93.90 a 94.30, Banconote ital. 93.90 a 94.30, Germania 118.25 a 118.80, Banconote germ. 118.25 a 118.80, Rend. austriaca in carta 83.70 a 84.40, Rendita ungherese in oro 4% 102.90 a 103.30, Rendita austr. in cor. 84.— a 84.40, Rend. ung. in cor. 82.40 a 82.80, Credit 629.50 a 631.50, Italiana 95.50 a 96.50, Staatsbahn 702.— a 704.—, Lombarde 112.— a 114.—, Lotti turchi 225.— a 230.—.

VIENNA. Rendita a. carta 4 p. c. 83.55, Credit 632.25, Lloyd a. 530.—, Ferrovie dello Stato 703.—, Lombarde 113.25, Alpine 1056.50, Lotti turchi 228.—, Chèques Parigi 95.86.

MILANO. Cambio 101.98, Rendita 98.02, Meridionali 562.—. Mediterranee 341.—, Edison 115.50, Commerciali 881.—, Terni 1609.

GENOVA. Banca d'Italia 1476, Commerciale 883.—, Credito italiano. 575.—, Aedes 44.—, Meridionali 562.—, Mediterrane 342.—, Rubattino 414.—, Eridania 755.—, Raffineria L. L. 366.—, Industrie 302.—, Terni 1615, Armstrong 278—, Elba 175.—, Savona 204.—, Ferriere italiane 123.—, Metalli 121.—, Carburo 721.—, Korka 445.—, Molini A. L. 236.—, Semoleria 302.—.

PARIGI. Rendita francese 3% 88.02, Rend. italiana 3 1/2% 96.05, Rend. aust. oro 91.95, Rend. ungh. oro 4% 87.—, Rend. spagnola 92.90, Cambio Londra 25.27, Rend. turca unif. 87.50, Azioni Banca ottom. —.—, Rio Tinto 18.55, Lotti turchi 191.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde 117.—, Länderbank 509.—, Banca di Parigi 17.57, Meridion. ital. 547.—. staz.a

BERLINO. Rend. austr. convert. 83.—, Rend. aust. arg. 86.10, Rend aust. oro 89.70, Rendita ungh. oro 4% 85.50, Azioni Credit aust. 202.50, Lombarde —.—, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.30, Parigi 80.95, Londra breve 20.45, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia 79.20, Laurahütte 172.37, Lotti turchi 155.50, Rubli, in banconotte 214.80, Disconto Commandit 189.75. calma

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 83.50, Rendita aust. argento 86.35, Rendita austr. oro 89.80, Azioni Credit 201.90, Banca nazion. 145.25, Ferrate Stato 151.50, Lombarde 23.90, Cambio su Vienna 84.37 1/2, Londra breve 20.40, Parigi 80.92 1/2. calmo

LONDRA. Consolidati 73 1/2, Lombarde 4 3/8, Argento 26 3/16, Rend. giappon. —.—, Rendita cinese 98 3/4, Cambio su Vienna 24.60, Sconto di piazza 4 7/8. calma

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 102—, Baltimore and Ohio 99 7/8, Canadà Pacific 222 3/4, Chicago-Milwaukee and St. Paul 108 1/8, Missouri Pacific 36 5/8, Northern Pacific 114 5/8, Pennsylvania 118 1/2, Philadelphia and Reading 154 7/8, Southern Pacific 98 3/8, Southern Railway Com. 24 5/8, Union Pacific Com. 146 5/8, Amalgamated Copper 68 3/8, Anaconda 36—, U. S. Steel Corp. Com. 59 3/8. Tendenza fiacca

Caffè. AMBURGO 18. (Chiusa). Santos good average per marzo 58.50, per maggio 59.75, per settem. 59.50, per dicem. 58.75. staz.o

HAVRE 18. Santos good average per marzo (50 chilò) a 72.75, per maggio 72.25. staz.o

Zucchero. AMBURGO 18. (Chiusa). Per marzo 9.90—, per aprile 9.92 1/2, per maggio 10.05—, per giugno 10.10—, per luglio 10.17 1/2, per agosto 10.30—. calmo

LONDRA 18. Java a scell. 17 25. Rape greggio a scell. 9 13/16. calmo

PARIGI 18. Greggio da 88° uso nuovo 27.—26.75 calmo, bianco per mese corr. 31 1/8, per aprile 31 3/8, per maggio-agosto 31 7/8, per totobre-genn. 31 5/8. Raffin. 64.— a 64.50 calmo.

Cotoni. LIVERPOOL 18. Mercato calmo. Vendite 7000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. marzo 6.60, marzo-aprile 6.58, aprile-maggio 6.58, maggio giugno 6.57, giugno-luglio 6.54, tuglio-agosto 6.49, agosto-settembre 6.38, settembre-ottobre 6.24, ottobre-novembre 6.14.

Olio. PARIGI 18. Ravizzone per mese corr. 71.50, per aprile 70.25, per maggio-agosto 68.25, per settem.-dicem. 68.50. calmo

Frumento. PARIGI 18. Mese corr. 28.45, per aprile 27.95, per maggio-agosto 27.60, per luglio-agosto 27.35. staz.o

Farina. PARIGI 18. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 38.55, p. aprile 37.80, per maggio-agosto 37.25, p. luglio-agosto 37.05. staz.o

Avena. PARIGI 18. Mese corr. 20.95, per aprile 21.20, per maggio-agosto 21.15, per luglio-agosto 20.75. calma

Spirito. PARIGI 18. Per mese corr. 42.25, per aprile 42.50, per maggio-agosto 42.25, per settem.-dicem. 42.—. calmo

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 18 marzo con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Koloswar», 18, caricazione; 1, «Helouan», 21, scaricazione; Molo IV, «Ambra», 21, car.; «Metcovich», 19, car.; Hangar 1 a, «Arad», 22, scar.; 3, «Columbia», 20, scar. Molo Lloyd A, «Linz», 21, car.; E, «Thalia»; Hangar 6, «Bregenz», 9, scar.; Molo II, «Indeficiente», 19, car.; Hangar 13 a, «Polonia», 22 scar.; 14, «Achille», 20, scar.; 17, «Jos Ag. Föherczeg», 19, car.; 21, «Elvira Antonietta», 19, scar.; 22, «Cyclops», «Mostar» 19, car.; Molo I, «Vel. Vicenzino»; Hangar 23, «Avvenire», 20, car.; 24, «Vel. Unione», 18, scar.; 25, «City of Perth», 19, scar.; 55, «Bohemia», 19, scar.; 58, «Ruthenia», 19, scar.; 69, «Gablonz», 22, scar.; 69, «Iulia», 19, sacr.; 71, «Sabbia», 19, scar.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

La casa dalle mille candele

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(16)

— Dovete sentirvi molto solo in questo luogo, Bates. Quando vi fa piacere, andate pure al villaggio.

— Grazie, signor Glenarm, ma non sento il bisogno di muovermi. Ho con me qualche libro per passare la sera ed Armandale non offre molte distrazioni.

— Lo credo. Del resto, il guardiano della colonia estiva è anche più solo di voi. Dev'essere ben noioso di sorvegliare le ville vuote durante l'inverno.

— Parlate di Morgan, nevvero? Lo incontro qualche volta andando al villaggio; per quanto lo conosco, lo credo una degna persona.

— Non ne dubito Bates. E se quest'inverno desiderate vuotare di tanto in tanto un bicchiere di vino con lui, non fate complimenti.

Sostenne il mio sguardo senza batter ciglio e mi fece lume per le scale con la solita deferenza. Andavo convincendomi ch'era un briccone interessante e lo ammiravo per la freddezza con cui sapeva condursi nei momenti difficili. Non avevo alcuna intenzione di farmi ammazzare, ed ora ch'ero stato debitamente avvertito del pericolo che correvo, risolvetti di stare in guardia dai nemici di dentro e di fuori. Tanto Bates che Morgan erano due bugiardi emeriti. Morgan inoltre era un mariuolo allegro e l'esperienza insegna che un briccone di spirito è doppiamente pericoloso.

Prima di coricarmi scrissi una lunga lettera a Larry Donorvan, dandogli relazione del mio arrivo a Glenarm House. Il pensiero del mio amico aveva sempre la virtù di rallegrarmi, e mentre scrivevo una pagina dopo l'altra, mi pareva di sentirlo ridere piacevolmente al racconto dell'emozionante inaugurazione del mio anno d'esilio. L'idea di essere preso di mira da una mano invisibile, avrebbe certo sollevato lo spirito del mio amico.

La mattina dopo andai ad impostare la lettera al villaggio, e poi visitai la stazione, dove assistei allo scarico di un treno merci con un interesse nuovo in me. I villici mi guardarono freddamente come la prima volta. Un gruppo di operai disoccupati interruppe la conversazione per osservarmi, e quando li ebbi oltrepassati, uno di essi disse sul conto mio qualche cosa che non potei udire, ma che fece ridere tutti quanti. Ma non sono permaloso, e ciò che i miei vicini potevano dire di me m'interessava ben poco; mi bastava che non mi colpissero alla schiena dalle finestre di casa mia.

Quel giorno cominciai a lavorare sul serio. Progettai un corso di lettere, tirai fuori da un cassetto una tavola da disegno e mi convinsi che per un anno mi sarei dedicato con tutte le mie forze allo studio dell'architettura. Era quello il mio dovere. Intendeva lavorare tutti i giorni dalle otto al tocco, dedicando le altre ore alla ricreazione ed alla ricerca delle cause che armavano la mano dei miei nemici.

Nel pomeriggio entrai nella foresta, col fermo proposito di tornare all'estremità del lago per avere un colloquio con Madagan che, a quanto mi aveva detto Bates, abitava una casetta dietro le ville.

Andai a prendermi il canotto che mi ero scelto per mio uso e cominciai a vogare. L'aria era ancora calda, ma il vento che soffiava dal sud annunciava la pioggia. Scrutavo il lago e la riva per sorprendervi qualche segno di vita e più specialmente un certo canotto bruno ed una fanciulla con un cappuccio rosso in testa, ma il lago e le ville erano tutti per me. Scesi a terra e mi misi subito in cerca di Morgan. Molti sentieri conducevano oltre le ville, e dopo averne percorso inutilmente più d'uno, trovai una casetta graziosamente nascosta da un gruppo di giovani aceri.

Bussai alla porta e l'uomo che cercavo venne ad aprirmi in persona.

— Buongiorno, Morgan.

— Buon giorno, signor Glenarm - egli rispose, togliendosi di bocca la pipa per sorridere meglio. Non mostrò alcuna sorpresa e la sua calma mi sconcertò. La mia visita all'uomo che aveva mostrato d'interessarsi tanto alle cose mie, denotava una certa agitazione, perciò la sua impassibilità ebbe la virtù d'irritarmi.

— Morgan... - cominciai.

— Volete entrare a riposarvi, signor Glenarm? - interruppe egli. - Sarete stanco della gita e...

— No, grazie - risposi ruvidamente.

— Fate il vostro comodo, signor Glenarm.

Pareva che il mio nome gli piacesse e lo pronunciava con grande enfasi.

— Morgan, siete una perfetta canaglia! Per due volte avete tentato di assassinarmi...

— Adoperate pure questa parola, se vi fa piacere - interruppe sogghignando. - Ad ogni modo, questo qui compenserà per una volta.

Rialzò l'ampio cappello grigio, per additarmi il buco che aveva in testa.

— Siete un buon tiratore, signor Glenarm. Io invece sono un po' fuori d'esercizio. Quest'oggi, per esempio, quando vi ho visto vogare sul lago, ho spianato il fucile contro di voi una dozzina di volte senza mai arrischiarmi a tirare.

Pareva animato da una grande allegria. - Ero sicuro che se fallivo il colpo, non sareste morto di paura.

Non v'è distrazione migliore d'un colloquio con un assassino che abbia tentato di ammazzarvi il giorno o il minuto prima. Nessun trattenimento sociale può starle a paro. Morgan era una persona intelligente e qualunque fossero i suoi disegni contro di me, era un nemico temibile. Era rimasto immobile sulla soglia, aspettando con tutta calma la mia prossima mossa. Tirai fuori una sigaretta e l'accesi.

— Morgan, dovreste pur comprendere ch'io non posso essere responsabile delle offese che mio nonno può avervi inflitto. Quand'egli morì, non lo vedevo da parecchi anni. Non ero venuto mai a Glenarm e non mi par giusto che riportiate il vostro malcontento sopra di me.

Egli mi lasciò parlare sorridendo pazientemente. Sapevo benissimo - ed egli sapeva che lo sapevo - che il suo interesse alle cose mie non derivava da rancore contro il nonno.

— Non somigliata a vostro nonno, signor Glenarm. Scusate la mia libertà, ma voi mi sembrate un uomo leale. Egli era molto astuto mentre voi non ne avete punto l'aria. - E sorrise nuovamente con palese soddisfazione.

— Avete ragione! sono perfettamente d'accordo con voi. Sono ottuso come una ostrica, ed appunto perciò sono venuto a chiedervi d'illuminarmi. Fate conto ch'io abbia in mano una bandiera bianca e durante l'armistizio vediamo un po' se non c'è mezzo d'intenderci.

— E' troppo tardi, signor Glenarm, troppo tardi. Vi fu un tempo in cui avremmo potuto accordarci, ma ora è passato. Siete una persona per bene e deploro di non essermene avveduto prima: un'altra volta sarò più fortunato.

Parlando, si accarezzava la bionda barba, scotendo tristemente il capo. Non sembrava cattivo e si esprimeva bene, con l'accento largo degli occidentali.

— Come volete - dissi, comprendendo che ogni insistenza per sapere qualche cosa da lui sarebbe stata ridicola. - Spero che i nostri piccoli getti dalle finestre e dai muri non turbino le nostre buone relazioni. Non esito però a dirvi - facevo una gran fatica a trattenere la mia collera - che se vi trovo un'altra volta sulle mie terre, vi caccio in corpo una buona dose di piombo e vi getto nel lago.

— Grazie, signore - diss'egli, imitando così perfettamente il tono rispettoso di Bates, che dovetti sorridere mio malgrado.

— Ora vi lascio, purchè mi promettiate di non tirarmi una fucilata nella schiena. Altrimenti...

Si tolse il cappello e mi fece un profondo inchino.

— Mi conviene molto meglio di continuare a trattare la questione sulle vostre terre - disse come se parlasse d'un affare commerciale. - Vi sarete accorto anche voi che l'uccisione di un uomo nei propri possedimenti procura un'infinità di noie, ed obbliga ad un'infinità di spiegazioni.

— Già; infatti, io commetto tutti i miei delitti fuori di casa, è un'abitudine che ho preso fin da bambino. Buongiorno, Morgan.

Appena ebbi voltate le spalle, richiuse violentemente la porta; era un modo delicato di garantirmi ch'era in buona fede e che non aveva intenzione di cacciarmi una palla nella schiena.

Raggiunsi la riva del lago, non troppo malcontento del risultato del mio colloquio e disposto a giocare la partita con rinnovato ardore. Morgan non era un nemico disprezzabile, era intelligente e audace e la prontezza con cui aveva aperto le ostilità la prima sera del mio arrivo, denotava ch'esse erano regolate con metodo.

MEREDITH NICHOLSON. (*Continua*).

Il **Corpo insegnante della Scuola industriale dello Stato** compie il mesto ufficio di partecipare la morte dell'emerito collega

Prof. EUGENIO SCOMPARINI

avvenuta lunedì 17 corr.

TRIESTE, 19 Marzo 1913.

---

†

LUIGIA vedova MATTELICH

cessava di vivere questa notte dopo lunga malattia.

La figlia ANTONIETTA APOLLONIO-MATTELICH, il genero ed i nipoti ne dànno il triste annunzio.

TRIESTE li 18 marzo 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

GIUSEPPINA vedova ENGEL

nata Schellander

passò oggi, a Graz, dopo breve malattia agli eterni riposi.

La sorella **Anna,** ed i fratelli: i. e r. contrammiraglio i. p. **Giuseppe nobile de Schellander** e avv.° **Dr. Francesco Schellander** ne danno addolorati notizia a tutti i congiunti ed amici.

Un affettuoso pensiero accompagni la cara estinta all'estrema dimora.

TRIESTE, 17 marzo 1913.

Il presente avviso serva quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

DEMETRIO EULAMBIO

d'anni 63

Socio della ditta A. EULAMBIO & FRATELLO

spirava oggi alle ore 4.30 pom. dopo brevi ma atroci sofferenze.

I sottoscritti affranti dal dolore, partecipano tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Giovedì 20 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 4 di via Scala Belvedere direttamente al Cimitero Greco-orientale.

TRIESTE, 18 Marzo 1913.

MARIA EULAMBIO consorte

i figli **MICHELE, ing. MATTEO** e **ALEXANDRA,** i fratelli **GIORGIO** e **MARIA** assenti (Nauplia), la cognata **ANNA EULAMBIO,** i nipoti **ANASTASIO, MICHELE** e le nipoti **SOFIA** e **CATERINA.**

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

AMALIA ved. ONITSCH

nata Bonne

spirava dopo brevi sofferenze, confortata dalla fede.

Il figlio **FERRUCCIO MICHELE,** anche a nome degli altri congiunti, desolato, dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara spoglia seguirà mercoledì alle 4.30 pom., direttamente al Camposanto, partendo il convoglio dalla casa N. 2 di via Cavana.

TRIESTE, 18 marzo 1913.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

ANNA, UGO (assente), **GUIDO BRUGGER** annunciano con l'animo straziato il decesso della loro adorata

MAMMA

avvenuto ieri a sera.

I funerali dell'amata estinta seguiranno direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 19 marzo 1913.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Piacque a Dio di chiamare a sè, dopo brevi sofferenze,

FLORA TREVES

nata GARSON

L'afflittissimo figlio GINO e la nuora ALDA, a nome pure degli altri congiunti, partecipano agli amici e conoscenti tale irreparabile perdita.

I funerali dell'amata estinta avranno luogo giovedì 20 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla piazza Ponterosso N. 2:

TRIESTE, 18 Marzo 1913.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

---

†

Dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere questa mane, nell'età di 38 anni,

PAOLO MOCIBOB

I. R. Impiegato al Governo marittimo

La dolente madre **Domenica Mocibob-Masini** ed i fratelli **Giovanni, Celeste, Tomaso** ed **Egidio** dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Le amate spoglie verranno trasportate alla Stazione di Campo Marzio per essere poi tumulate a Visignano d'Istria venerdì 21 corr., alle ore 9 ant.

Trieste-Visignano 18 Marzo 1913.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

MAGAZZINI in diverse splendide posizioni affittansi prontamente, eventualmente agosto. Amministrazione Petronio 1, II. 1962 L

MAGAZZINO adatto per macelleria affittasi prontamente, oppure agosto, cor. 500, Via Fornace 1. 11517 L

MAGAZZINI (due) in Punto Franco affittansi. Offerte sub «E. S. 2» al Piccolo. 11302 L

MAGAZZINI (due) affittansi prontamente o per 24 agosto. Via Vasari pressi Piazza Barriera. Rivolgersi amministrazione Parini 9. 11273 L

MAGAZZINO un foro, affittasi prontamente. Ferriera 31, informazioni Zonta 5. 11162 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 1764 L

MAGAZZINO spazioso affittasi prontamente pressi via Pesce. Informazioni San Francesco 44. 1748 L

MAGAZZINO supera 280 metri quadrati, adatto anche per industria, affittasi per agosto. Via Remota 19. 6560 L

NEGOZIO affittasi prontamente via Massimo D'Azeglio 28. Per schiarimenti rivolgersi portineria. 11496 L

NEGOZIO 2 fori, affittasi prontamente, corone 1000. Via Gatteri 40. 11550 L

NEGOZIO affittasi prontamente, cor. 2000. Via Raffineria 5. 11554 L

VILLINO (Barcola), 6 stanze, camerino, cucina, affittasi dal 1. aprile, affitto annuo cor. 1500, nonchè appartamento Massimiliana, 3 stanze, camerino, giardino ed accessori affitto annuo cor. 960. Rivolgersi via Ruggero Manna 3, primo. C. C. Exner. 11399 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ABITO finissimo, cappelli fantasia, moderni, vendonsi, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 1887 M

ARGENTERIA splendida adatta per regali; orologio oro uomo rinomatissimo Schaffhausen; stupenda borsetta argento vendonsi prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 1872 M

ARMADIO 6 cassetti, un étagèr, cercansi. Offerte al Piccolo sub «P. 12». 11449 M

ARMENTA e vitello vendonsi. Campagna Jegher, Montebello N. 700. 1869 M

BRILLANTI solitari straordinario splendore, orecchini, vendonsi sole cor. 380; stupendo anello 120. Indirizzo Piccolo. 1871 M

BICICLETTA donna usata cercasi. Via Media 16, III, sinistra. 11492 M

BONJOUR, gilet neri, cortinaggio moderno, vendonsi. Rossetti 51, p. 4. 1925 M

BICICLETTA da uomo vendesi cor. 90. Via Bosco 34, p. III. 11456 M

BIGLIETTO pegno sopra bicicletta acquistasi. Offerte «Marca 11506» Piccolo. 11506 M

BICICLETTA mezza corsa, buonissimo stato cercasi. Portarla Petrich, Geppa 12. 11310 M

BICICLETTA mozzo libero, contro pedale, vendesi, occasione. Campanile 15, barbiere. 11362 M

BILANCIA decimale cor. 25, carrettina 6, sparherd 40, caldaie rame ecc. Drogheria, Poste 6. 1794 M

BAULI, valigie, borse, ceste da viaggio, vendonsi, via del Ponte, dirimpetto la Portizza. 12619 M

BANCO uso scrittoio, 3 metri lunghezza o divisione elegante 4½ metri con o senza vetri cercasi. Offerte «N. 11297» Piccolo. 11297 M

BRILLANTI solitari molto grandi immenso splendore orecchini vendonsi prezzo incredibile (cor. 1800). Rarissima occasione. Indirizzo Piccolo. 1719 M

CASSAFORTE ottimo stato cercasi. Offerte al Piccolo sub «R. S.» 11303 M

CAMERA da letto usata, lucida, completa, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1770 M

CAMERA matrimoniale, moderna, vendesi, massimo buon prezzo; occasione sposi. Boschetto 26. 11347 M

CUCINA moderna, laccata, marmi, vendesi prezzo conveniente. Via Ferriera 25. 11355 M

CAMERA da letto, cucina, vendonsi causa trasloco. Indirizzo al Piccolo. 12627 M

CAMERA da letto vendesi. Nuova piazza Foraggi N. 188, porta 7. 1943 M

CARRETTO per limonate, quattro ruote, completo, ottimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1963 M

CAMERA nuova, impaccata, vendesi prontamente cor. 280. Chiozza 6, Klum. 11523 M

CAGNETTO rattler di lusso, piccolissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1888 M

DAMIGIANE da 10 a 50 litri, vendonsi d'occasione. Via Ombrelle 5. 7990 M

GRAMMOFONO grande, voce potente, con 25 dischi, vendesi, cor. 90. Farneto 43, porta 9. 11558 M

GRAMMOFONO grande, adatto per trattoria, 45 dischi, maggior parte tedeschi, vendesi cor. 200. Petrich, Geppa 12. 11311 M

GRAMMOFONO (Pathèfon) due diaframmi, 30 dischi vendesi prezzo irrisorio. Barriera vecchia 25, negozio macchine. 1952 M

LETTO una persona e mezza, bellissimo, vendesi occasione. Francesco Assisi 15, secondo. 11499 M

LETTI (due), susta, stufa, relativi tubi, 2 chiffoniers, sofà, tavolo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1900 M

MOBILI quasi nuovi vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1873 M

MATERASSI, suste, vendonsi causa mancato matrimonio. Gatteri 27, secondo, porta 8. 1978 M

MOBILI drogheria completa, quasi nuovi vendonsi. Via Chiozza 49, IV, porta 10. 1959 M

MOTOCICLETTA con carrozzella smontabile, 5½ cavalli, trasmissione catena, partenza da fermo, doppia velocità, in ottima condizione, vendesi a prezzo di perdita cor. 600. Indirizzo Piccolo. 1897 M

OTTOMANA nuova vendesi. Palladio 2, porta 10. 11446 M

PIANOFORTE Mignon, primaria fabbrica, quasi nuovo, vendesi; occasione. Farneto 12, primo. 1985 M

PRESSA per copiare lettere cercasi. Offerte «Pressa 11488» al Piccolo. 11488 M

PATTINI due paia, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1921 M

PNEUMATICI 815-105, 820-115, d'occasione, candele Bosch nuove, acquistansi. Indirizzo Piccolo. 1964 M

PIANINO stupendo, corde incrociate, voce uguale pianoforte vendesi. Visitare giovedì dopopranzo. Indirizzo Piccolo. 1940 M

PERLE orientali, un paio, perfette vendonsi cor. 950. Rivolgersi Hotel Vanoli dalle 10-12, oppure 5-6. 11298 M

PIANINO corde incrociate moderatore nuovissimo, vendesi, prezzo mite. Ss. Martiri 23. 11293 M

QUADRI bellissimi di A. Fittke vendonsi. Piazza Poste 4, salone barbiere. 1726 M

SEGNALI internazionali mute complete diverse, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 1810 M

SOPRABITO uomo buonissimo stato, scuro, vendesi, cor. 14. Indirizzo Piccolo. 1876 M

SPARHERD quasi nuovo vendesi; rara occasione. S. Sergio 3, III. 11454 M

SCRIVANIA americana nuova, vendesi, prezzo occasione. Tintore 8, I, destra. 11521 M

SACCHETTO seta nera, vestiti donna, moderni, cappelli paglia, vendonsi. - Acquedotto 22, porta 25. 1967 M

SCRIVANIA, scaffale, vetrina, ottomana, adatto studio, vendonsi, prezzi occasione. Indirizzo Piccolo. 1907 M

STANGHETTE carrozza curve, lunghe 2 metri, cercansi. Indirizzo Piccolo. 1923 M

TAVOLI e utensili per osteria vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1969 M

TRUMEAU con marmo e specchio vendesi via Capuano 12, I, destra. 1896 M

UTENSILI di drogheria, cassone, pompa petrolio, vendonsi; occasione. Indirizzo Piccolo. 1863 M

VESTITO scuro, uomo snello, vendesi corone 18. Nuova 11, porta 9. 12628 M

VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. Scrivere Tosolini, Via Rivo 4. 1971 M

VESTITO grigio, completo, ottimo stato, vendesi causa lutto. Via Acque 5, primo, sinistra. 1933 M

VESTITI uomo, vestito bianco, sortie mai indossato per signorina, completo fornimento lavamano due persone, vendonsi, esclusi rivenditori. Geppa 6, portiere. 11376 M

VESTITI da uomo in diverse qualità a prezzi minimi vendonsi. Occasione. Farneto 9, p. 4. 11443 M

VESTITI (due) estate, signorina giovane, cappello nero paglia, poltrona dondolo, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 1875 M

VINO friulano prima qualità 30 ettolitri bianco, nero, vendesi, prezzo mite. Informazioni S. Francesco 44. 1747 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

SOCIO capitalista cerca seria ditta per aumentare lavoro. Offerte «Capitale assicurato 7000» Piccolo. 11478 N

AGENZIA generale dell'Istituto di Credito per Trieste, l'Istria e il Litorale, Via Torsanpiero 12, mezzanino, accorda prestiti cambiari entro 3 giorni, crediti personali da restituirsi in 10 anni, accomodamenti per impiegati pubblici da ammortizzarsi entro 30 anni rate mensili cor. 6.41 per ogni 1000 corone). Investiture di usufrutti e cauzioni e qualunque transazione finanziaria. Accettansi versamenti verso pagamento del 5½% d'interesse. Ore d'ufficio dalle 12-4 p. 10059 N

DECRETO spaccio vini e birra con fermativa cercasi prontamente, possibilmente con cibi freddi. Offerte sub «Spaccio 1775» Piccolo. 1775 N

GRANDE compenso riceve chiunque dispone prontamente 6000, restituisco 4800 annue assicurate più che pupillarmente. Esclusi mediatori. Offerte «Grande Serietà» Piccolo. 11349 N

NEGOZIETTO adatto per signora confezioni, chincaglie, vendesi, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1973 N

SOCIO con modesto capitale, scopo sfruttamento elaboratissimi piani finanziari, industriali, disposto emigrazione temporanea al Canadà cercasi. Offerte «Assoluta confidenza» Piccolo. 11455 N

13.000 corone disponibili, eventualmente cor. 25.000 prima ipoteca. Richieste sub «Discrezione Privato» Piccolo. 11482 N

15.000 corone cercansi giudizialmente assicurate, tre polizze vita, restituibili rate annuali, una polizza (5000) resta favore capitalista anche dopo estinto mutuo. Offerte Piccolo sub «Buon affare». 1866 N

200 corone cerca impiegato, restituzione, interessi da combinarsi. Offerte «Impiegato 11974» Piccolo. 11474 N

220 corone cerca signora, restituirebbe entro dieci mesi verso buonissimo interesse. Offerte sub «Negozio» al Piccolo. 1830 N

27000 corone disponibili per mutuo primo o secondo rango città o territorio, esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 1209 N

80.000 corone prima intavolazione pupillare sopra stabile signorile città, rendita lorda cor. 16.000, cercansi. Offerte «Prima pupillare» Piccolo. 11514 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASE (due) nuove in Rozzol 925 composte di 2 appartamenti di 2 stanze, camerino, cucina, giardino 100 tese per cadauna, vendonsi. 1867 O

CASA di rendita, valore circa 80.000 acquisterebbesi, saldo prezzo 25.000. Offerte «Mediatori esclusi» Piccolo. 11483 O

CASETTA oppure appartamento ammobiliato o vuoto composto di 3 stanze, cucina, acqua, con giardinetto cercasi prontamente vicino del mare fra Capodistria e Cittanova. Offerte con descrizione e prezzo «M. L. M. 34» Piccolo. 11476 O

PORTOROSE! Vendesi o affittasi villa bellissima posizione. Rivolgersi: Trieste, via Cologna 2, porta 9. 10678 O

STABILE centro città, cinque piani, tutto comfort, vendesi saldo prezzo da combinarsi, rendita lorda cor. 12.000. Offerte «Separazione» Piccolo. 11516 O

STABILE signorile con giardino, libero imposte, pressi Rossetti-Istituto, vendesi prontamente saldo prezzo corone 28.000, rende 12 percento netto. Offerte «Giardino-città» Piccolo. 1960 O

STABILE angolo Barriera vecchia cedesi 10% affare speculazione. Indirizzo Piccolo. 1884 O

VILLINO 6 stanze, 150 tese terreno, vista stupenda vendesi presso via Massimiliana. Riflettenti seri scrivano Piccolo «Villino città». 1931 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ARGENTERIA oreficeria, vendonsi ratealmente, settimana, mese, occasione. Offerte «Convenienza 1616» Piccolo. 1616 P

AMMOBILIARE benissimo spendendo pochissimo è tanto raro che merita persuadersi visitando deposito mobili Giovanni Zanchi, Carducci, Sorgente 5, in corte. Camere palissandro, mogano, noce, frassino, rovere, faggio, ciliegio, cucine, pezzi singoli, divani, ottomane, poltrone, sedie pelle, suste, materassi, attaccapanni, modiglioni, tavole, tavolini, scrivanie, mobili ferro. Prezzi fissi, massima garanzia scritta. 11338 P

ATTENZIONE! Chi desidera vestire bene con grande convenienza sul prezzo acquisti vestiti, soprabiti, costumini ecc. nel nuovo deposito confezioni uomo Jess, Barriera 10 «Alle Grandi Fabbriche». 1865 P

BORDURE e tramezzi «cachemir» finissimi prima costavano cor. 6, ora a cent. 70 al metro, occasione. Negozio Maddalena, Corso 12. 1918 P

CUCINE signorili, solide, laccate e marmi, trovansi sempre pronte. Falegname, Cucit, Canova 22. 1792 P

CAMERA letto moderna, prezzo d'occasione vende falegname. Chiadino Monte 5 (vicino Ricreatorio Comunale via Sette Fontane). 11513 P

CAMERE matrimoniali, solide, intarsiate, mogano, noce, nonchè cucina moderna bellissima vendonsi. Olmo 4, falegname. 11497 P

FONDI ricamo vendonsi a cent. 88 al metro; occasione. Negozio Maddalena, Corso 12. 1914 P

FONDI pizzo di seta bianco, nero, grigio, prezzo di partita cor. 1.10 al metro occasione. Negozio manifatture Maddalena, Corso 12. 1915 P

FONDI «cachemire» che prima costavano cor. 10, ora a cor. 1.80 al metro, occasione. Negozio Maddalena, Corso 12. 1916 P

GUARNITURE di pizzo e tramezzo Valenciennes a cent. 4, 6 e 8 al metro, occasione. Negozio Maddalena, Corso 12. 1917 P

GRAMMOFONI Zanetti, apparati massima perfezione, ogni garanzia, enorme scelta dischi, sempre novità, accessori, riparazioni. Emporio Zanetti, via Cavana. 1909 P

INCASSI Orientali bianchi a cent. 30 e 40 al metro, qualità finissima, occasione. - Negozio Maddalena, Corso 12. 1913 P

INFEZIONI intestinali, bruciore di stomaco, cattiva digestione, guariscono le Pillole di naftolo composte, preparate secondo prescrizione medica nella farmacia Zanetti, Via Nuova 41. 13265 P

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 78, telefono 278, rom 4; villino proprio. 1970 P

LATTE. La Filiale della Latteria Consorziale Trieste, via Geppa 6, offre buonissimo latte sterilizzato contenente massima percentuale grasso, burro da tè, da cucina, miele Alpino, tutto garantito puro. Prezzi bassissimi. 1582 P

MODISTA eseguisce splendidi cappelli a prezzi miti. Via Giacinto Gallina 6, II. 1932 P

NELL'anemia, inappetenza, debolezza generale usasi l'insuperabile ricostituente Bioglobin. Trovasi nelle farmacie. 793 P

OGGI ricevo una ulteriore spedizione di vestiti da signora, cosicchè l'assortimento è talmente ricco da accontentare qualunque gusto; così pure il deposito mantelli, blouse, gonne, paletoncini, abitini è molto assortito. Specialità della ditta. Prezzi bassi. Jess, Bariera 15. 11544 P

PARTITA incassi ricamo smerlati a cent. 36 al metro, vendonsi, occasione. Negozio Maddalena, Corso 12. 1919 P

STANZA da letto, moderna, con marmi rosa specchi cristallo, così pure stanza da pranzo vendonsi Via Farneto 41, falegname. 11405 P

SCIROPPO di lampone prima qualità, corone 1.40, seconda qualità 1.20; ciliegie all'alcool 1.20 al litro. Via Coroneo 39, corte. 11395 P

STANZA da pranzo in legno quercia, da letto mogano intarsiata, cucina laccata, vendonsi. Assumonsi ordinazioni. Falegname Ruggero Manna 17. 1966 P

TRAMEZZI «Guipurres» finissimi alti 20 cm. a cent. 80, alti 30 cm. a cor. 1.10. Negozio Maddalena, Corso 12. 1920 P

VITELLO Tolmino a cor. 1.44, 1.60, 1.80, 2.—. Macelleria Acquedotto 2. 1662 P

VITELLO 1.44, 1.60, 1.80, coscetto 2, senza osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera vecchia 4. 11017 P

VESTITI moderni ragazzi-uomo. Pagamenti rateali. Grande scelta. Prezzi convenientissimi. Levi, Via Antonio Caccia 6, I. 1949 P

VESTITI uomo, signora, copripolvere pochissimo adoperati, bluse, scarpe vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 1957 P

VESTITI ragazzi-uomo, da cor. 18, 22, 27, 29, 33, 38, occasione. Via Antonio Caccia 6, I piano. 1951 P

VESTITI eleganti, uomo-ragazzi, assortimento. Pagamenti a settimana-mese. Levi, Via Antonio Caccia 6, I. 1950 P

VESTITI fatti, uomo, donna, ragazzi prezzi bassi, pagamenti rateali. Barriera 29. 1958 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE VILLEGGIATURE

8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

OPICINA cercasi pei mesi luglio, agosto, settembre appartamento possibilmente bene ammobiliato di 3 camere, camerino, cucina in buona posizione. Offerte sotto «Comodità estiva 11458» Piccolo. 11458 Q

DIVERSI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - R -

ALCOOLISMO. Consigli per guarire bevitori alla Lega del Bene, Via Raffineria 11, primo, dalle 3 alle 4 pom. 1918 R

MATRIMONIO contrarrebbe signora vedova, trentasettenne, di buona famiglia, con bambini, affettuosissima, quartiere arredato, con distinto signore 40-50 anni, condizione civile. Offerte sub «Lucia 224» posta Borsa. 11539 R

A. Nel collettivo di ieri fu stampato erroneamente: non ho merito invece che «non lo merito e M. A. invece di M. B.. 11561 R

ROBERTO attendo giovedì, solito luogo. Emilia. 11543 R

RUGGERO di Lauria, ritiri lettera indirizzo datomi, posta Centrale. 1986 R

OCCHI che incontrano i miei e ne leggono il pensiero, dovrebbero leggere anche la lettera che si trova posta restante alle iniziali del nome e del cognome mio e N. 18. 12625 R

GALLERIA. Spiacente oggi impossibilitato pregoti scusarmi; ritira lettera. Saluti. 1965 R

ERODIADE. Pregoti scusare mia assenza, causata da urgenti affari che mi tennero assente. Anelo quanto prima teneramente abbracciarti, sempre tuo. 1995 R

CESARE. Stiamo cercando gli attestati di buona condotta e speriamo saranno molti avendo la persona consaputa accontentato molte persone. Saluti. 11519 R

TRICOLORE. Mia intera esistenza concentrasi in quei brevi istanti. Infiniti. 11529 R

OLGA della carta bleu. Desideroso d'ammirare la bellezza della Vostra boccuccia che è tanto cara quando fa risuonar la sua voce dolce; pregoVi dirmelo, in qualsivoglia guisa, se posso sperare di vederVi. L'amico dei dolci. 11511 R

NANA'; riconoscente che alla dolorosa causa un sì nobil pensiero rivolgi. Nella visione dell'angelica creatura colma di bontà risplende nuova vita nel mio cuore infranto. Molti di cuore. Sincerità. 11530 R

FIORDALISO. Presto ti rivedrò la sù ove rappresenta per noi una bellezza più immensa del Paradiso; ove tutto sorride di gioia e d'amor. Una tua riga decide. Sempre tuo Sgruletto. 11512 R

8 Maggio - lunedì - Dopo lunghissima ansiosa attesa ebbi finalmente tua cara, ma son dolentissimo imprudenza commessa, temendo pregiudizio tue condizioni. Raccomandoti aver ogni riguardo. Domani spedirò. Ti son vicino sempre, con tutta l'anima. Bacioti ardentemente; tuo per sempre. 13353 R

OLIVO. Quanta felicità provai nel contemplarvi, ma tosto vi allontanaste, perchè? forse vi arrecai dispiacere. Se così, a malincuore eviterò, ma.... 1902 R

QUELLA signora che prese quel cuscino rosa nell'ambulatorio in piazza Goldoni, a scanso dispiaceri, è invitata a restituirlo, essendo conosciuta. 1893 R

REMBRANDT. Lunedì ti parlava la crisi; la mia mente non rispondeva più alla ragione, in balìa del più doloroso momento della mia esistenza, esaurita ogni illusione, ecco tutto! Ora serenamente rassegnato e calmo, ti scongiuro in nome dei nostri sacri ricordi di essere altrettanto. Scrivi ogni giorno, sono ansioso leggerti, e cerca, però con prudenza, di sollecitare ora propizia. Tuissimo. 1911 R

SIGNORINA impiegata, ventenne, cerca amica pari, scopo passeggiate. Offerte sub «Amiche affezionate» al Piccolo. 11445 R

TUTTO avrei voluto uccidere con violenza in me, ogni pensiero, ogni sentimento! Purtroppo però non ci riesco. E come ho dovuto fingere, affaticarmi di nascondere il mio intimo che vibrava solo per Voi. Da quanto tempo Vi sogno, ma Voi mi avete già dimenticato completamente, l'ho letto nel Vostro fuggevole sguardo profondo, che non era più quello d'una volta. Abbiate pietà, avrei tante cose da dirvi, tante spiegazioni da darvi. Dovete sapere chi sono; scrivetemi subito dove posso indirizzarvi i miei scritti. Grazie. 11494 R

SAN Nicolò felicità pace sempre casa mia, vieni pure, Emilia. 1874 R

SIGNORINA giovane, distinta, desidera conoscere amica sincera, allegra, che non abbia altre amiche. Offerte «Divertimenti 1906» Piccolo. 1906 R

PROMETTO a quel vile anonimo d'Isola di triplicare le ricerche avanzate onde vederlo in trappola, dopodichè mettendo i conti in tavola si schiarirà la situazione, lasciando giudicare chi di dovere. 11472 R

MATRIMONIO contrarrebbe distinta signora forestiera di agiata famiglia priva conoscenze, estranea all'ambiente triestino, con signore buona posizione, coltura accademica, capitano marittimo. «Oceano» verso scontrino, centrale. 1880 R

MORO attenderà luogo consciuto giovedì ore 4, essendo impedita, pregola scrivermi. 11503 R

LEGITTIMAZIONE 14. Dispiacente, non fu possibile vederci. Prego scrivete nuovamente. 11473 R

CONTINENTAL! Siate felice quanto sono disgraziata, scongiurando che esisteste in Voi solo capriccio, salvatemi per carità. 11489 R

CHI mezzo lettera non firmata, credeva ferire cuore padre, indegne, vili calunnie, non è riuscito. A. P. 11463 R

AUGUROLE lunghissimi anni di sì lieti di. Escogitate. 11450 R

SOCIETA' costituita cerca fondo uso giuoco foot-ball. Offerte sub «L. S.» Piccolo. 11480 R